DESCRITTIONE
DELLA CITTA DI MASSA
LVBRENSE.
mandata in luce dal Dott.e Gio: Batta Persico
Auocato de poueri della sopra Citta
conposta da un patritio
dell'istessa famiglia
In Nap. per
stamp.re della
Fran.co Sauio
Corte Arciue.
16 44

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

E PADRONE COLENDISSIMO

IL SIGNORE

DON

GIO. BATTISTA PALLOTTA

CARDINALE AMPLISSIMO

DELLA SANTA ROMANA CHIESA.

Hi può negare, che ſia è ſarà ſempre vero (Eminentiſſimo Signore) l'arguto detto di colui, che diſſe hauer trouato vincoli è catene per far prigione l'animo altrui chi trouò il far gratie, quando l'eſperienza, che fù delle coſe ſempre Maeſtra, tutt'hora con chiara teſtimonianza lo dimoſtra, onde Io per i fauori riceuuti in perſona di D.Carlo Perſico mio cugino come particolar ſeruitore obligato, & con cento nodi a uuinto confeſſar mi deuo à V. E. e deſiderando renderla di tal ſeruitù qualche tributo; ardiſco volendo mandar in luce queſta piccola operetta della De-

ſcrittione della Città di Maſſa compoſta da vn Patrizio di mia famiglia, offerir, è dedicarla à V.E: rincorato in queſto dà Perſiani, i quali nõ hauẽdo coſe megliori, offeriuan'à i loro Rè ciò che gli s'abbattea nelle mani ancorche piccola coſa foſſe, ſtimando ciò meglio, che venir innanzi ſenza nulla, ſupplico dunque V.E. à riceuerla con la ſolità benegnità, è s'anco vn poco d'acqua tolta dal vicino fiume, che vn pouero, mà fedel ſuddito offerì al ſuo Rè Artaſerſe, gli fù coſi grata, come i ricchi preſẽti, che i grã Signori gl'offeriuano, voglio credere che non iſdegnarà V. E. queſta piccola offerta, & iſcuſando l'effetto con la generoſità è grandezza dell'animo ſuo nõ punto inferior'à quello di grã Rè nè gradirà l'affetto, & io in tanto ſtarò attendendo occaſione maggiore di potere con ſegni più chiari far cert'il mondo dell'oblighi ch'hò à V. E. dicui con ogni humiltà baccio le Sacre Veſti. Nap.

Di V.E. Reuerendiſſ.

Humiliſſimo Seruitore

Gio. Battiſta Perſico.

ALLI MOLTO ILLVSTRI SIGNORI

Sindico, & Eletti, della Città di Maſſa Lubrenſe.

Ome in queſta gran machina dell'Vniuerſo, coſa ritrouar non ſi può, che maggior diletto, ornamento, & vtilità all'humani intelletti poſſa apportare, quanto la perfetta cognitione dell'eccellenti virtù, e fatti heroici de gli huomini illuſtri; e la certa notitia delle coſe celebri nelli ſecoli paſſati occorſe: eſſendo ciò alla lor natura conforme: come bene lo ſignificò il filoſofo, quando diſſe. *Omnis homo natura ſcire deſiderat*. coſi non ſi può con magior'vtilità, e guſto ſpender'il tempo, che in cercare, e ſcriuere li fatti heroici d'huomini illuſtri, e le coſe degne di memoria delli andati ſecoli per mezzo dell'hiſtorie; perche con queſto mezzo non ſolo le ſingolari virtù, & eccellenti fatti delli paſſati ſi celebrano, ma anco ſi dà viuo, & efficace eſempio alli poſteri acciò imitandoli, poſſano facilmente alle lor grandezze, e glorie peruenire: E ſe queſto è chiaro di qualſiuoglia hiſtoria, è aſſai più vero dell'hiſtorie delle proprie Città, nelle quali ſi narrano li fatti heroici d'huomini, li quali non furono nella natura dalli preſenti, ò poſteri diſſimili, nè differenti; e però con maggior prontezza, e sforzo ad imitarli ſi ſpronano. Per queſta cauſa hauendo io conoſciuto, che huomini ſegnalati, & in ogni profeſſione eccellenti, ſono dalla Città di Maſſa Lubrenſe vſciti; hò voluto queſta breue deſcrittione

com-

componere, affinche la memoria dell'huomini di gran merito non si estingua,& acciò li posteri habbiano nelle loro attioni vn limpido,e chiaro specchio, nel quale possano continuamente vagheggiarsi. Però,prego voi miei cōpatrioti carissimi, che vogliate,gradire queste mie poche fatiche solamente riguardando all'intento hò hauuto di raccorre alcune cose degne di memoria da me osseruate, oltre quelle, che d'huomini vecchi, graui, e degni di fede hò inteso, che per lunga traditione delli lor Antecessori eran peruenute: E benche alcune cose adesso siano note,e manifeste à tutti, nulladimeno col tempo si saria la lor memoria facilmente persa. Perilche se ritrouarete cosa che sia à vostra sodisfattione, datene lode à Dio Nostro Signore datore d'ogni bene;e se vi è cosa non disposta secondo il vostro eleuato intendimento scusate l'Autore, che cose antiche, e da pochi trattate, anzi appena accennate, s'è sforzato dalle tenebre dell'obliuione alla luce della cognitione sottrarle.

Indice

IMPRIMATVR

Gregorius Peccerillus Vic. Gen

Fr. Ioseph de Rubeis Ord. Min. Conu. S. T. D. Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Philamatini Theol.
Registr. fol. 9.

Illustriss. & Excellentiss. Princeps.

RECensui te iubente præfatam Historiam, ac Descriptionem Massensis Ciuitatis, testorque nihil in ea contineri, quod Regali iurisdictioni, aut bonis moribus aduersetur, quinimo varium, eruditum, curiosum planè opus dignissimum duco, quod typis tradatur. Neap. Idibus Decemb. 1643.

Excellentię Tuæ

Addictissimus, obsequentissimus

Franciscus de Petris

Vidit Arias de Mesa Regius Consiliarius, Delegatus per Suam Excellentiam pro reuisione librorum.

Visa supradicta relatione IMPRIMATVR.

Tapia Reg. Brãcia Reg. Zufia Reg. Casanate Reg. Sãfelicius Reg. Azcon Reg. Caracciolus Reg. Capicius latro Proreg.

Indice de gli errori nella ſtampa.

Foglio	Verſo	Errata	Correttione
2	10	Precipuas	proximas
3	9	aduerſationum	Aduerſariorum
3	10	campanea	campania
5	2	mentiſq; aſcito	menſiſque aſcita
7	17	totas	totus
8	31	dando	danno
9	8	Giouanni	Giouanne
9	18	illum	illic
10	29	ſoluitur	ſolum
12	5	tuoſque	ſuoſque
17	7	cap.15.	cap.13.
20	2	manigliano	marcigliano
22	10	loro	loco
22	12	crit	exit
54	13	podrone	padrone
57	17	ſecundo	ſecondo
58	8	ſcriue	di amando
61	16	me	come
83	19	fundo	fondo
99	5	paſtina	Iuſtina
97	5	M377.	M.577.
98	15	gens paſtina	paſtinea
53	4	Frati Minimi	Minori appreſſo ſeque S. Franceſco di Paola Inſtitutore de Frati Minimi

DESCRITTIONE

Della Città di Maſſa Lubrenſe.

Dell'Antichità della Città di Maſſa Lubrenſe.
CAPO I.

IN queſto Diſcorſo non ſi ſpiega quando la Città di Maſſa fuſſe con il Caſtello edificata, ne meno quando li fuſſe dato il proprio Veſcouo, e fatta ſuffraganea all'Arciueſcouado di Sorrēto; perche di queſto tratterò appreſſo; mà ſolo del Popolo, il quale dal principio habitò nel territorio, doue al preſente è la Città, cō li ſuoi Caſali, eſſēdo neceſſario, che ſia antichiſſimo, perche hauēdo Vliſſe quel grā Capitano Greco edificato il celebre, e magnifico Tempio di Mineruà nell'vltima parte dell'altiſſimo Monte di Maſſa, come ſcriue Strabone ſequitatò da tutti li Scrittori, tanto antichi, quanto moderni, come moſtrarò appreſſo; ne ſegue per conſequenza, che l'habitatione in queſto paeſe ſia antichiſſima; atteſo ſecondo li Scrittori Greci, e Latini, li quali trattano della guerra di Troia, Vliſſe ſi ritrouò in quella come principale, e valoroſo Capitano, e ſecondo la Cronologia dell'Eminentiſſimo Cardinal Bellarmino, quale ſequito in queſta mia opera, Troia fù abbruggiata, e deſtrutta nell'anno dopò creato il mondo 2821. & Enea deſtrutta Troia venne in Italia doppò 37. anni, che fù nell'anno del mondo 2858. E veriſimile che Vliſſe nell'iſteſſo tempo, ò poco prima veniſſe in Italia, cioè circa l'anno del mondo 2850. e che in queſto tempo edificaſſe il famoſo Tempio di Mineruà; perilche quelli, li quali dicono che la nobiliſſima Città di Sor-

rento fù edificata da Vlisse,come scriue Iginio, li cõuiene dire,che in questo stesso tempo,dopò edificato il Tempio di Minerua, edificò Sorrento con l'altre Città vicine: di questo parere è Cesare Molignano nella descrittione di Sorrento, e Giulio Cesare Capaccio nel secõdo libro dell'Historia Napolitana nel capo 12.nel titolo 1.doue dice che quelli, li quali dicono esser Sorrento edificato da Vlisse. *Coniectura tantum prouidentes Graecum Ducem aedificato Mineruae Templo, Surrentinos colles, locique naturam admiratum, Surrentum, aliásq; proximas Vrbes condidisse*. Secõdo il predetto computo fù il Tempio di Minerua edificato 417. anni prima di Roma,la quale fù edificata l'anno del mondo 3233. fù anco prima della Natiuità di Christo 1134. perche secondo la sopradetta Cronologia nacque nell'anno dopò creato il mondo 3984. se bene secondo il Martirologio Romano nacque nell'anno del mondo 5199. che sono anni 1215. di più, mà questo poco importa alla nostra Historia,perche secondo il nostro computo fù edificato questo Tempio prima della Natiuità del Redentore 1134. e secondo il Martirologio 2349. si che aggiungendo gli anni trascorsi dalla Natiuità di Christo insino al presente anno 1643. fanno anni 2777.e secondo il Martirologio Romano 3992.Talche sono 2777.anni,che questo Tempio è stato edificato,ouero 3992. e consequentemente è antichissimo,e tali anco sono i Cittadini,& Habitatori di Massa; perche è verisimile che Vlisse edificasse ancora vna Città vicina al Tempio per commodità delli sacrificij,e del culto d'vn Tempio sì grande, e magnifico, come appare dalli vestigij,che hoggi ancora si veggono; nè è probabile che l'hauesse edificato in vn'altissimo monte deserto,e lontano dall'habitato: Di questa Città vicina al Tempio hanno dato testimonianza molti huomini vecchi di Massa degni di fede,i quali insino à tempi loro hanno visto le rouine,e vestigii dell'edificii,e case di detta Città,e

ta;e nel Casale di Santa Agata, hoggidì si vede vna grandissima grotta d'acqua sorgente,la quale correua per condotti di piombo per la montagna di Santo Costanzo insino alla Mineruaper vso di detta Città,e Tempio, la qual Città si finì di destruggere quando si edificò la Città vecchia di Massa con il Castello nel fortissimo Poggio sopra il mare, doue al presente è il piccolo Castello di nuouo edificato. Di questo parere è Adriano Turnebo nel libro 16. Aduersariorum nel capo 20. doue dice. *Erat in Campania Athenaum Promontorium Minerua sacrum; ad verbum, Mineruium; cum Templo autem aliquid etiam oppidi erat; non enim sine tectis alijs solum,desertumque. vt opinor, Minerua Delubrum procul ab hominum coetu exulabat.* E di questa Città pensa,che raggionaua Tito Liuio nel libro 45. quādo disse *In Oppido Mineruio duas portas, & muri aliquantum de cęlo tactum.* Con le quali parole Tito Liuio nō denota qualche parte di Roma, la quale mai fù diuisa in Casali,ò Castelli come bene notò Giulio Cesare Capaccio nel libro 2. dell'Historia Napolitana nel capo 13. titolo primo, doue dice. *Cum nunquam in Oppida Roma fuerit diuisa.* mà significa l'antichissima Città di Massa, quale chiama Oppidum Mineruium per il Tempio vicino di Minerua. Per rispetto di questo si celebre,e famoso Tempio fù sempre Massa dall'antichi Scrittori chiamata Promontorium Mineruæ.

Claudio Ptolomeo, il quale visse nel tempo d'Adriano Imperatore,il cui imperio cominciò l'anno di Christo 120. nel terzo libro della sua Geografia nel Capo primo nella tauola sesta la chiama Promontorium Mineruæ,il suo traslatore Pietro Andrea Mazziolo Senese lo volta in Italiano Capo Minerua,ò Capo di Minerua;Caio Plinio secondo(il quale visse nel tempo di Traiano Imperatore, il cui Imperio cominciò nell'anno di Christo 100.) nel libro 3. della sua historia naturale nel capo quinto verso il fine dice

Surrentum cum Promontorio Mineruę Sirenum quondam sede: Strabone, il quale fù prima di Ptolomeo, e Plinio (perche visse nel tẽpo d'Augusto circa il primo anno di Cristo) nel tomo primo della sua Geografia, nel libro quinto verso il fine, dice che vicino la Città di Pompeo (la quale staua doue hoggi si dice la Torre dell'Annunciata) v'era la stanza, & habitatione delle Sirene, e sopra vi staua l'altissimo monte, dou'era il Tẽpio di Minerua. *Pōpeis contiguũ est cãpanorum Syreum, vnde Athenæum Promontorium*; con le quali parole, Strabone significa due cose, la prima che Massa si chiamaua *A*theneo di Minerua: Atheneo era vn loco dedicato à Minerua Dea della sapienza, nel quale i Poeti, e gli altri huomini dotti della Grecia portauano i loro versi, & altre compositioni ingegnose come li Poeti, & Oratori Latini li portauano nel Tempio d'Apolline, & esplica Strabone che per quella parola *Athenæum* intẽde il Tẽpio di Minerua, dicendo; *Vnde Athenæum, idest Mineruiũ*, perche questa parola *Mineruium* significa il Tempio di Minerua, così l'intende *A*driano Turnebo nel libro 16. Aduersariorum nel capo 20. doue dice *Templum Mineruæ; Mineruium dicebatur, vt Dianium, Templum Dianæ*, e nel libro 20. nel capo 31. dice *Mineruium, Fanum est Mineruæ, vt Dianium, Dianæ.*

La seconda cosa, che dice Strabone, è che questo monte, doue era edificato il Tempio di Minerua, alcuni lo chiamano *Pranussum Promontorium*, cioè vn monte, innanzi all'Isola, perche νῆσος, nisos in greco significa Isola, e questo monte stà innanzi l'Isola di Capri. Domitio Calderino nel Commento del 3. libro delle Selue di Statio Papinio nella prima Selua nel verso 109. lo chiama *Promissum Promontorium*, cioè porrò missum; perche sporge in fuora, e questo propriamente significa questa parola, Promontorium, cioè le Rupi che stanno prominenti nel mare; così lo definisce Adriano Turnebo nel lib. 13. *A*duersario-

sariorum nel capo. 18. doue dice; *Promontorium , cum prominentes sint in mare rupes , Promontorium à prominendo deducitur .*

Sequita poi Strabone in descriuere in qual parte del Promontorio era questo Tempio, e dice . *Extat autem in extremo eius Mineruæ sacellum, quod Vlisses ædificauit* Significando l'antichità di questo Tempio dal suo Fondatore; e li vestigii di questo Tempio dimostrano , ch'era edificato nell'estrema parte del monte, verso il mare, e perche tanto il monte, quanto il Tempio erano altissimi, come hoggidì si vede, però dice *Mineruium imminet* . Statio Papinio Napolitano Poeta antichissimo il quale visse nel tempo di Domitiano Imperatore (il cui Imperio cominciò nell'ãno 83. di Christo) nel 3. libro delle sue Selue nella prima Selua nel verso 108. introduce Hercule Sorrentino, il quale persuade à Pollione che li facci vn Tempio più magnifico, perche in esso ci verrà Gioue , con tutti gli altri Dei. & anco Minerua sua sorella dall'altissimo monte vicino, e dice così.

Quo Pater æthereus : mons... q. ascita Deorum
Turba: & ab excelso veniet soror hospita Templo .

Domitio Calderino nel Commẽto, dice *Soror Mineru..., quæ in Promontorio iuxta Surrentum, quod nonnulli Promissum appellant, vt Strabo scribit, Templum habuit in extrema parte ab Vlisse conditũ* Sequita poi Strabone, e dice, che questo Promõtorio è poco distãte dall'Isola di Capri. *Hinc ad Capreas Insulam cursus est vndis breuissimus* ; perche dalla parte più stretta nõ sono trè miglia; dopò raggiona del monte quãdo per mare si circõda, e si nauiga verso l'altro golfo di Salerno; e dice *circũflectẽti vero Promõtorium exigua, quedã occurrunt Insulæ saxosa quidem, atq; deserta, quas Sirenas appellant*; queste sono quell'Isolette, ò scogli pieni di pesci esquisiti, li quali si ritrouano, quãdo si gira dall'altra parte del mõte nella marina di Nerano , verso il golfo di Salerno , & hoggi-

hoggidi communemente si chiamano li Galli; Dopò ragiona dell'altra parte del monte verso Polo, donde si vede l'antichissima, e nobilissima Città di Sorrento, e dice *Ex ea, quæ Surrentum aspicit regione quadam sacra monstratur Aedes.* Questo edificio sacro pēso, che sia il Tempio d'Hercole restaurato, ò ampliato da Pollione, del quale sopra hà raggionato Statio, e li suoi vestigii dimostrano, che sia stato molto magnifico, nel quale li Gētili portauano molti doni, e però sogiunge, *Vetustissima ostendens munera, quæ accolæ, loci veneratione frequēter obtulerant.* Il Tempio d'Hercole staua frà Sorrēto, e Massa come scriue Statio Papinio nel secōdo libro delle sue Selue nel principio della secōda Selua, doue dice, *Est inter notos Sirenū nomine muros.* perche il Promontorio di Minerua era Sede, ò Regno delle Sirene, come scriue Plinio secondo nel libro terzo della sua Historia naturale nel Capo quinto verso il fine, doue dice *Surrentum, cum Promontorio Mineruæ Syrenum quōdam sede.* Se hauesse inteso di Sorrento haueria detto sedes, mà dice sede accordandolo, con Promōtorio, e così pare, che anco Domitio Calderino l'habbi inteso nel Commēto di Statio in questo loco, doue dice, *Promontoriū Mineruæ Sirenum quondam sedes fuit, vt placet Plinio*; E sequita Statio in descriuere questo sito, e dice.

Saxaque Tyrrhenæ Templis onerata Mineruæ;

Questo Promotorio sassoso hà sopra di se come vn peso il Tempio di Minerua Tirrena, perche stà nel mare Tirreno, dice Tēplis onerata, ò perche vi erano molti Tempii, cioè quello d'Hercole, di Diana, e di Minerua; ò perche il Tempio di Minerua era si grande, che era, equale à molti Tēpii, e questo penso pare più proprio, perche dice *Templis Mineruæ*, e poi l'esplica dicendo

Celsa Dicharchæi specularix Virgo profundi.

Perche il mōte, doue stà il Tēpio di Minerua è altissimo, dal quale si vede il mare di Pozzolo, il quale anticamēte si chia-

chiamaua Dicharcheo,e per rispetto del Capo di Minerua Pozzolo stà molto basso però dice che Minerua altissima stà come speculatrice,ò sentinella sopra il profondo mare di Pozzolo. E nel libro quinto delle Selue nella terza Selua nel verso 165. dice Statio.

Vel quos e vertice Surrentino
Mittit Tyrrheni speculatrix Virgo profundi.

Domitio Calderino dice *Virgo Minerua.*

Finalmente conclude Strabone,che in questo Promontorio si termina il golfo di Napoli, il quale cominciando dal Promontorio di Miseno facendo mezzo circolo viene à finire,e terminare in questo Promontorio di Minerua, e dice. *Hactenus terminatur sinus,quem Cratherem appellant,duobus diuisus Promontoriis meridiem spectantibus, Miseno videlicet,& Athenæo.* perche tutti questi due monti stanno verso mezzo giorno,e descriue la magnificenza di questo mezzo circolo dicendo. *Totus verò ornamentis insignitur tum iam dictis Vrbibus* cioe Cuma Pozzolo, Napoli, Herculano, cioè la Torre del Greco, Pompeiano,cioe la Torre dell'Annunciata,Castell'à mare, Vico,Sorrento,e Massa; *tum ędificiis,arbustisque conspicuus,quæ cum intermedia porrigantur vnius Ciuitatis aspectum offerunt.* Perche questo mezzo circolo,che fà il golfo di Napoli fù anticamente talmente pieno di Città,Ville,Palazzi,& altri varii edificii,che non molte,mà vna solo Città rappresentaua; e questo golfo così bene per tutte le sue riuiere habitato chiamorno Cratere per la somiglianza, che pareua, ch'egli hauesse con vna bella,e ben ornata tazza piena di puro liquore.

Questo Tempio di Minerua era da Gentili molto reuerito,e le Naui,che veniuano dall'Egitto. & Alessandria, che portauano li grani,e vettouaglie à Cuma,& à Pozzolo quando entrauano nelle bocche di Capri si voltauano alla parte destra dou'era il Tempio di Minerua,e la salutauano

uano,e ringratiauano,per hauerle liberate dalli pericoli del mare,e gli offeriuano sacrificii, spargendo vini pretiosi in gratiarum actionem;cosi dice Lutio Annio Seneca nel libro 11. delle sue Epistole nell'Ep. 78. raggionando delle naui, le quali d'Alessandria portauano il grano à Pozzolo.

Cum intrauere Capreas,& Promontorium.

Ex quo alta procelloso speculatur vertice Pallas.

Giulio Cesare Capaccio nel secondo lib. dell'Historia Napolitana nel capo 13. dice *Conicere licet in montis vertice Templum Palladis positum,& nautas illi libare solitos periculi maris defunctos.*

Statio Papinio nel lib.3.delle sue Selue nella Selua seconda verso 23. dice

Prima salutauit Capreas,& margine dextro

Spargit Tyrrbena Mareotica vina Mineruae.

Ragiona d'vna naue,la quale portaua la grassa d'Egitto à Pozzolo, e questa prima salutò Capri,e poi voltata alla parte destra,dou'era il Tempio di Minerua sparse in sacrificio il suo vino Mareotico, il quale si fà vicino ad vno lago del Nilo, e dura molti anni. Domitio Calderino nel commento dice. *Libauit vinum suum Mareoticum*; perche le cose liquide si sacrificauano con spargersi,e poi soggiunge *Vinum Mareoticum ad multam vetustatem perdurat. Auctor Strabo.*

Destrutto il Tempio di Minerua li Christiani eresero questo in honore di Santa Maria della Lobra, & insino ad hoggi quando vengono con naui, ò altri vascelli grandi salutano la Madonna con sparare trè pezzi d'artigliaria per essere arriuati salui dalli pericoli del mare, e dando alli Frati Minori, che seruono in detta Chiesa tutto quello, che l'è auanzato della prouisione del vitto, & altri doni.

Finalmente in questo Promontorio di Minerua vi era vna

vna scuola,& Vniuersità di Poeti,& Oratori; i quali con la loro eloquenza tratteneuano i nauiganti, e tirauano i forastieri à fermarsi, & habitare in questi lochi; essendo questo il canto delle Sirene, fauoleggiato da i Poeti, e questa schuola,ò Vniuersità de studij significa Strabone mentre la chiama Atheneo,come habbiamo detto di sopra. E Caio Plinio secondo mentre dice,ch'era sede delle Sirene E Giouanne Giouiniano Pontano nel libro sesto de bello Neapolitano verso il fine hauendo detto che le delitie di mare,e di terra,le quali sono in questo Promontorio sono noui soaui canti delle Sirene le quali trattengono i nauiganti,e pellegrini:soggiunge che anco sono li studij delle lettere,li quali qui cominciorno, e poi crebbero in tanta frequenza,che quello che fù attribuito alle Sirene della soauità delle voci,e canto fù fauola presa dall'eloquenza,e studio delle lettere,e cognitione delle scienze;e dice così *Nec vero non eadem mihi tempore visa sunt litterarum studia, qualia tunc esse poterant illic, & extitisse,& coepisse,quae postmodum tanta creuerint frequentia, vt quod de vocis suauitate,& cantu attributum est Syrenibus, id fabula locum dederit ex eloquentia,ac litterarum studijs, disciplinarumque cognitione,& cultu.*

CAPO II.

Quando questa Città cominciò a chiamarsi Massa *Lubrense.*

NOn si sà di certo quando questa Città si cominciasse à chiamare,con questo nome di Massa Lubrense; perche gli antichi Scrittori,come hò detto nel primo Capo,sempre la chiamano *Promontorium Mineruae*, & in Italiano capo di Minerua; solo ritrouò frà gli Scrittori stampati,Giouanni Giouiniano Pontano nel primo libro del-

la guerra Napolitana fatta dal Rè Ferrāte primo d'Aragona con Giouanni Angioino nell'anno di Christo 1459. appresso al fine del detto libro, doue dice *Vicani Massensesque ad Ioannem defecere.* Chiamando li Cittadini di questa Città Massesi; l'istesso dice Manbrino Roséo nel libro 7. del compendio dell'historia del Regno di Napoli, aggiōto all'historia di Pādolfo Collenutio, stāpato nell'anno 1557. verso il principio, doue dice si resero poi à Giouanni Vicani, e massesi: e non solamente da detto tempo fù denominata Massa, mà molti secoli prima fù cosi chiamata; perche hò visto vno instrumento in Pergamena inprontatomi dal Reuer. Don Pietro Anello di Maria Massese, nel quale nell'anno di Christo 1021. regnante Henrico Primo Imperatore, (il cui Imperio cominciò l'anno di Christo 1014. & imperò vndici anni.) Benedetto Tizzano Cittadino di Massa del Casale di Mōticchio, fōdò la Chiesa vecchia di S. Pietro di detto Casale; talche sono 622. anni, che si chiamaua Massa, ne cominciò all'hora à chiamarsi cō questo nome; perche è verisimile, che molto prima fosse stata chiamata così; poiche nel predetto instromento chiamādosi il predetto Benedetto Tizzano Massese, si nomina con nome antico, & vsitato.

Il Poeta D. Paolo Portarelli Sacerdote di Massa in vna sua Elegia de Vrbis Massę Genio stampata in Napoli nell'anno 1586. dice che questa Città fù detta Massa dall'abbondanza d'ogni bene; quale in essa si ritrouaua, e dice così

Maiores Massam dixerunt nomine, namque
Affluit omnigena commoditate solu[illegible]m.
Cunctorum hic etenim collecta est Massa bonorum,
Vt meritò hoc Massa nomen habere putes.

Giulio Cesare Capaccio nel secondo libro dell'historia Napolitana nel capo 13. approua questa denominatione. Quādo alli 13. di Giugno 1558. Piali Basà de Turchi

chi pigliò Maſſa,e Sorrẽto, e le ſaccheggiò,li Turchi hauendo ritrouato in Maſſa gran quantità d'argento,oro,e gioie diſſero hauer trouato vna Maſſa d'oro . Poi à differenza d'altri lochi,che in Italia pur hãno il nome di Maſſa,queſta Città ſi chiamò Maſſa Lubrenſe, il quale nome è ancora antichiſſimo; perche è deriuato, e dedotto dal nome Delubrum corrotto il vocabolo;la ragione di cioè ꝑche li Cittadini di Maſſa prima che riceueſſero la fede Chriſtiana,riueriuano il Tẽpio chiamato Delubrum Mineruæ tanto celebre appreſſo gli antichi,e però è veriſimile,che dall'hora ſi chiamaſſero Lubrenſes .Introdotta poi la Religion Chriſtiana, e deſtrutto il Tempio di Minerua,i Chriſtiani al lato deſtro del *Promontorio*, doue ſtaua il Tempio di Minerua in vna collina ſopra il mare, doue ſi dice Fontanella,edificorono vn magnifico Tempio à tre naui con colonne di triuertino,e di marmo, e lo dedicorno alla Beatiſſima Vergine chiamãdolo Delubrũ Virginis, e depinſero nel muro quell'imagine della Madõna, la quale poi fù traſferita nella nuoua Chieſa,doue hoggi ſtanno li Frati Minori di San Frãceſco, e dall'hora inſino ad hoggi ſi continuò il nome di Lubrenſe , e chiamorno quell'imagine la Madonna della Lobra , corrotto il nome Delubrum,come anco adeſſo ſi chiama , e la Città preſe per arme queſta imagine della Madonna della Lobra chiamandoſi *M*aſſa Lubrenſe . E perche l'anno 1465.quando fù diroccata,e deſtrutta la Città vecchia di Maſſa,come appreſſo ſi dirà,rouinata anco la Chieſa Catedrale,la quale ſtaua dẽtro della Città fù aſſegnato queſto Tempio della Madonna per Chieſa Cathedrale,e furno dati alla menſa Veſcouale tutti gli Oliueti,li quali ſono vicini al mare,e li cẽſi ſopra li magazzeni della marina li quali ſino ad hoggi poſſiede.E nell'inſtromẽto della diuiſione di Maſſa da Sorrento fatto alli 13. d'Ottobre 1470.ſi referiſce,che la Chieſa maggiore era nella mari-

na di Massa, perche era questa Chiesa della Madōna della Lobra, la quale staua à Fontanella, e Monsignor Gio: Battista Palma Vescouo di Massa in vn'instrumento stipulato per mano di Notaro Nicola Andrea di Maria alli 16.d'Agosto 1584.dice, *Ipsum suosque antecessores, ac ipsam mensam Episcopalem habuisse quandam Ecclesiam sub vocabulo, Sancta Maria della Lobra, constructam in maritima dicta Ciuitatis in loco vulgariter dicto Fontanella, dictamque Ecclesiam fuisse, & esse titulum sui Episcopatus antiquis temporibus.*

E pche questa Chiesa minacciaua rouina; stando sopra il lido del mare, l'onde per la longhezza del tempo hauendo pian piano rouinato quella rupe, la faceuano dirupare, e p il pericolo de' Corsari fù trasferita detta Chiesa Cathedrale in loco alto, & eminēte detto Palma; pche vi habitauano li Cittadini di casa Palma; & hoggidi li Massesi, quando vāno à questa Chiesa, dicono andiamo à Palma, edificorno anco il palazzo per habitatione del Vescouo, con vn spatioso, e vago giardino con fontane d'acque surgenti, & vna Torre per sua difesa.

E nell'anno 1512. Geronimo Castaldo Vescouo di Massa la trasferì in questa nuoua Chiesa con vn'imagine molto bella, e diuota di Santa Maria delle Gratie, come appare per vn'Epitafio posto in detta Chiesa l'anno 1631 dall'Illustriss. Mauritio Centino Vescouo di Massa, nel quale dice così

Hanc ędem Deiparę Gratiarum Parenti sacram, translatam à Hieronymo Castaldo Episcopo anno Domini MDXII. e maris littore Episcopali sede in Cathedralem erectam à Petro Marchesio Episcopo anno MDXLIII. VIII. Iulij consecratam iam penè collabentem Mauritius Centinus Asculanus. &c.

E perche la predetta Chiesa antica di Santa Maria della Lobra per l'antichità di più di mille anni, e per l'onde

del

del mare minacciaua rouina come si è detto, la Città di Massa congregati insieme, e fatto publico conseglio per la grandissima deuotione, che portauano alla predetta Chiesa, determinorono d'edificare vn'altra Chiesa dalli fondamenti ad honore, e gloria della Beatiss. Vergine cō l'istesso titolo, & imagine di Santa Maria della Lobra, & à spese loro l'edificorno nel loco communemente detto il Capitello, suolo della mensa Vescouale, sopra il mare nel tempo dell'Illustrissimo Vescouo Gio: Andrea Bellone, circa l'anno di Christo 1564. come lo riferisce Notaro Nicola Andrea di Maria nell'instromento sopracitato.

Destrutta poi, e rouinata quella prima Chiesa di Santa Maria della Lobra vi restorno alcune colōne intiere delle quali due le più belle si trasportorno in Napoli, collocandosi sopra la porta del Palazzo vecchio del Vicerè di Napoli, doue sono fin al presente, e l'altre furno poste, innanzi la porta della nuoua Chiesa di Santa Maria della Lobra, delle quali colonne nell'anno 1600. il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù nè comprò due, & vna la pose nel principio della scala del Collegio di massa, per la quale si ascende al primo corritoro, l'altra diuisa in due parti fù posta nel principio delli scalini, per li quali s'entra nella Chiesa, e nella porta del Collegio; e perche dopò la rouina della predetta Chiesa era restate intiera l'imagine della Madonna depinta nel muro l'anno 1570. Costanzo Parascandolo con vna serra destramente la secò, (e fù prouidenza diuina, che in quel muro non si ritrouasse pietra viua; perche tutto era stato fabricato di cemente le quali facilmente si secano.) Poi si pose sopra vna bara, e fu portata, con grandissima reuerenza, e posta nell'altare maggiore della nuoua Chiesa, doue al presente stà, chiamata Santa Maria della Lobra, per la quale Dio hà fatto, e fà innumerabili miracoli, e gratie, come appare dalla moltitudine delle tabelle, le

quà-

quali sono sospese nelle mura per Trofeo. Et à me pare grandissimo miracolo, che dopò mille anni nõ si è ritrouata in alcuna parte lesa, ò logora conseruandosi sino al presente intatta, e viuace come fosse stata adesso depinta e per questa causa la Città continuò à far per arme questa imagine della Madonna della Lobra, & à chiamarsi Lubrense.

Hò visto scritture di più di trecento anni, che questa Città si chiamaua Massa Lubrense. D. Tessalino Fontana Abbate di San Pietro ad Curtim in Salerno, essendo stato fatto Vescouo di Vico, Equense; perche non era compatibile l'Abbatia, col Vescouado alli 9. di Gennaro 1330. renõtiò detta Abbatia per publica scrittura fatta per mano di Notaro Giulio Cesare Grillo Salernitano; nel principio della quale dice, *Reuerendus Presbyter Tessellinus Fõtana Ciuitatis Massa Lubrẽsis*, nè cominciaua all'hora questo nome, mà si chiama Lubrense, con nome antico, & io credo probabilmente, che più di 1700. anni prima si chiamasse Massa Lubrense nel tẽpo, che staua in piedi, & era in ueneratione il Tẽpio di Minerua l'istesso poi D. Tessellino Fontana essendo già fatto Vescouo di Vico Equense nell'anno 1330. da Papa Giouanni 21. detto XX2. ritrouandosi occupato in Roma nell'anno 1334. alli 15. d'Ottobre fà vn'amplissima patente à D. Andrea Liparulo di Massa suo Vicario Generale, la quale comincia così. *Nos Tessellinus Fontana Ciuis Massa Lubrensis Episcopus Vici Equensis, &c.* l'originale di questa patente si conserua appresso il Signore Antonino mastro Giodice gentil'huomo di Sorrento.

Li Rè, e Regine del Regno di Napoli nelli priuilegij, li quali concedono alla Città di Massa, sempre la chiamano Lubrense. Nel priuilegio, che li concede il Rè Ladislao spedito alli 6. di Nouemore 1399. dice *Pro parte vniuersitatis, & hominum Ciuitatis Massa Lubrensis*. Il Rè Giaco-

mo con la Regina Giouanna Seconda,nel priuilegio,che li concessero alli 4.di Nouembre 1415.dicono *Pro parte vniuersitatis,& Hominum Ciuitatis nostræ Massæ Lubrensis.* La Regina Isabella moglie del Rè Renato Luocotenente del Regno di Napoli nel priuilegio , che li concesse alli 14.di Febraro 1436.dice *Attendentes merita sinceræ deuotionis,& fidei Ciuitatis nostræ Massæ* Lubrensis. Il Rè Renato nel priuilegio,che li concesse alli 8.di Giugno 1438.dice *Ciuitatis nostrę Demanialis* Massæ Lubrensis.

Carlo Ottauo Rè di Francia mentre tenne questo Regno li concesse vno priuilegio alli 24 di Marzo 1494, nel quale dice *Ciuitatis Massæ* Lubrensis.E tanto prima quanto dopo sempre fù chiamata con questo nome . Cō ragione dunque Giulio Cesare Capaccio nel libro secōdo dell'historia Napolitana nel capo 13. hauendo trattato di Massa, conclude *Quocirca Massa Lubrensis à maioribus dicta omnium ore; scriptisq; nomen retinet.*

CAPO III.

Del sito,e territorio di Massa Lubrense.

TVtto il Territorio di Massa Lubrense è diuiso in varij lochi in forma di Casali,se bene come dirò appresso quando tratterò della rouina,'e destruttione della Città vecchia di Massa,non sono tutti Casali,mà la maggior parte d'essi sono famiglie antiche vnite insieme. Hor tutti questi lochi sono amenissimi , fruttiferi,e delitiosi come lo dimostrano non solo i gigli odoriferi,li quali vi nascano in gran copia segno della bontà de terreni, come bene l'osseruò Giulio Cesare Capaccio nel suo libro intitolato,il Forastiero nella giornata decima,mà anco li Narcisi, Topatij,Giacinti,Periconni,Rose , Garofali, & altri fiori odoriferi,'li quali nascono naturalmente

ca-

cagionando grandissima fraganza,e vaghezza nella Primauera le strade, e siepi delle possessioni sono di lauro, e mortelle,le quali fanno bellissima vista l'Autunno con i mortilli,e frutti mantengono la caccia delli Turdi,& altri vcelli.Quanto habbiamo detto esplicò egregiamente con due versi D.Paolo Portarelli nell'Elegia sopra citata nel capo precedente,doue dice

Omne nemus redolet myrthum,laurumq;virentem.
Fert violas,calistas,lilia,cana rosas.

Vi nasce anco da per se l'herba moscata,e la pimpinella,in oltre vi nasce ogni sorte di semplici,delle quali imparticolare è piena la gran montagna di Santo Costanzo doue nasce ancora grã quantità di fonghi di ferole molto delicati,e sicuri, però assai stimati. Vi nasce di più per tutto il territorio particolarmente nella predetta montagna gran quantità di sparaci,li quali cominciano nel mese di Febraro,e durano insino à Giugno, delli quali ogni dì ne và grã copia à Napoli.Vi è ogni sorte di frutti d'ogni bontà imparticolare fichi digitelli così detti,perche hanno il pedicino lungho in forma di detto, frutto molto delicato,e saporoso anzi non solo è grato al gusto ma secco,e medicinale,de' quali pochissimi se ne ritrouano nell'altre terre dell'altre Città del Regno.

Tutte le colline sono fatte con scalini à modo di teatro di modo che mirandoli dalla parte di basso vi rappresẽtano vn mezzo circolo in forma di Teatro,il che dà stupore.e marauiglia à quelli, ch'attentamẽte le considerano. Alcuni forastieri eruditi,hanno giudicato questa esser opra de' Romani, e con ragione, poiche si vede si gran paese tutto in questo modo coltiuato, doue tutte l'altre colline del Regno ò sono incolte, ò Scosese, mà queste di Massa son tutte piene di grandi, e belli alberi d'oliue, e terminate con grosse querce,e li scalini del teatro seruono acciò li frutti se fermi-

no,

no,e ſi raccogliano facilmente,doue ſi fà gran copia d'Oglio perfettiſſimo, tanto eſquiſito dolce, e biondo, che pare miele, e quando l'inuerno ſi congela vi rappreſenta vn fauo di miele. Che però diſſe Caio Plinio Secondo nel lib.3.dell'hiſtoria naturale nel capo 5.*Nuſquam generoſior olea liquor.* E Giulio Ceſare Capaccio nel libro 1. dell'hiſtoria Napolitana nel capo 18. dice dell'oglio di Maſſa.*Oleum Venefrano ab antiquis laudato praſtat.*

E nel libro intitolato il Foraſtiero nella giornata decima verſo il fine dice del territorio di Maſſa, copioſo d'oglio miglior del Venefrano; e pare che non ſenza grã ragione Vliſſe vi edificaſſe il Tempio di Minerua,la quale da tutti gli Antichi fù chiamata Inuentrice dell'Oliue, e dell'oglio,come lo teſtifica Virgilio nel lib.1.della Georgica,doue dice.

Oleaque Minerua inuentrix.

La ragione di queſto oltre la bontà del terreno, e l'aria molto temperata, e benegna; perche l'inuerno rariſſime volte vi caſca neue,e quando vi caſca ſubito ſi dilegua,e però l'Oliue ſtanno ſempre verdi,coſì dice D.Paolo Portarelli nell'Eligia ſopracitata.

Verque agitur placidum,ſemper virentibus aruis,
Felici aſpectu ſydera cuncta fauent.
Hic non ſauit byems, Aquilo non frigidus vrget,
Temperies omni tempore grata viget.

Tutto queſto fù diligentemente oſſeruato da Giulio Ceſare Capaccio nel loco ſopra citato nel titolo ſitus Pagi,doue ragionando di Maſſa dice, *Tota Regio non nubibus obducta,ſed Serena,leniſſimis ventis perpetuò,purgata niuiũ nõ ſentiës rigorë.* Per queſta cauſa vi ſono ancora molti agrumi,gran copia di Lemoni,di Cedri,Lemoncelle,e Melangole,delli quali ſi carricano le barche,e ſi portano in Roma; imparticolare nel giardino del Collegio delli Padri della Compagnia di Gieſù vi ſono agrumi d'ogni ſorte.

Onde oltre l'utile, che si caua dal prezzo d'essi, abbelliscono i giardini scorgendosi nel più horrido inuerno vna verdeggiãte Primauera, e però Giulio Cesare Capaccio nel locò citato conclude, che in tutti i Casali e luochi di Massa v'è *fructuũ copia, olei abũdãtia, singulares naturę dotes.* E nel libro intitolato il Forastiero nella decima giornata verso il fine, hauendo prima raggionato della Città di Castell'à Mare, Vico, e Surrento, dice di Massa. La Città di Massa nobile, e delitiosa, trà quante n'hauemo numerate.

CAPO IV.

Delli lochi principali della Città di Massa Lubrense, e dell'origine delli loro nomi.

E Congiettura molto chiara, e probabile, che si come li Signori Romani habitorno nella Città di Sorrento, massime con l'occasione della vicinanza della Corte trasferita da Tiberio Cesare Imperatore à Capri, doue come si caua da Tacito, Suetonio, & altri, li quali scrissero la sua vita, vi stette 14. anni. Così ancora habitorno nella Città di Massa si per l'amenità dell'aria, e delitie del mare, e della terra, si anco per la vicinanza di Capri, e come in Sorrento fecero nobilissimi edificij, come dalle loro rouine argomentano la grandezza, & eccellenza di essi, Cesare Molignano nella descrittione della Città di Sorrento, e Cornelio Vitigliano nella Cronica del Regno di Napoli nel capo quinto. Di questo parere è anco Giulio Cesare Capaccio nel lib. 2. dell'historia Napolitana nel capo 12. nel titolo *Antiqua Religio*, doue dice *cum Tiberius Capreas Insulam incoleret, nobiles Romanos eò diuertisse, edificasse domos, templaque, scopulos exequasse, balnea extruxisse crediderim.* Così ancora è verisimile, che facessero in Massa, del che vi sono due congietture vrgentissime

tissime. La prima sono i vestigij di molti nobilissimi edificij, e delitiosi giardini con fontane perenni, come lo dimostrano li condotti con canali di piombo, li quali spesso si ritrouano sotterra sopra il Portiglione vi sono vestigij di fabriche grandissime, due grottoni pieni d'acqua, e poco più sopra sotto la Chiesa di San Michele Archangelo vi sono molte grotte l'vna dentro l'altra, forse erano conserue d'acqua per portarla al Portiglione. La seconda congiettura è delli nomi delli Signori Romani, li quali haueuano edificati l'edificij, e giardini in Massa, che insino ad hoggi ritengono, sè bene alquanto corrotti per la lunghezza del tempo, come la prima parte di Massa dopò Sorrento hà vna gran spiaggia, e spatiosa marina chiamata Polo da Pollione. Giulio Cesare Capaccio nel loco supracitato dice *Polo à Pollione dictus dicitur*, e se bene nell'anno 1570. alcuni pensorno, che Polo fosse del territorio di Sorrento, e non di Massa, nondimeno adesso non vi può essere dubbio, essendo stato determinato, e decretato con due sentenze, che veramente è nel territorio di Massa, & appartiene ad essa ius piscandi; l'vna sentẽza è stata della gran Corte della Vicaria di Napali alli 28. di Nouembre 1571. e l'altra del Sacro Consiglio alli 2. di Maggio 1628. come costa per il processo nella banca di Geronimo Calefano Mastro d'Atti, pilche si vede, che hanno errato alcuni Scrittori moderni, li quali scrissero prima di questa vltima sentenza del Sacro Cõseglio li quali hanno ragionato di Polo come parte di Sorrento mà senza fondamento; poiche come viddero li Consiglieri, che furno all'eccesso v'è vn riuo, il quale descende da sopra, e diuide *M*assa da Sorrento, e poi passando per mezzo del scoglio detto volgarmente Petrapoli entra nel mare, lasciando à Sorrento vna picciola parte della marina di Polo verso Leuante, e tutto il resto verso Ponente insino al Portiglione à Massa.

Dopò si ritroua vn'altra marina, doue sono acque sorgenti molto delitiose, chiamata Marsigliano, cioè Marsiliano da Marsilio, sopra v'è vn principale Casale, il quale hà forma di Città con Palazzi, case, e giardini, e varie strade chiamato Serignano, cioè Sergiano da Sergio; più à basso vi è vna bellissima possessione sopra il mare, doue si sono ritrouati vestigij d'edificij antichi con fontane, & aquedotti chiamata Pipiano, cioè Pompeiano da Pompeo; più innãzi girando il mare prima d'arriuare al Tempio di Minerua v'è vn casale sopra il mare con fontane, e giardini molto delitiosi, chiamato Marciano da Martiano; & vn'altro casale dall'altra parte del Promontorio verso il golfo di Salerno, con fontane, giardini, e delitie di mare, e di terra chiamato Nerano, cioè Neroniano da Tiberio Nerone, il quale mentre staua in Capri scorreua insino à questo loco, il quale era vicinissimo, nel cui lido si veggono grotte, e cauerne sotto terra, le quali erano molto familiari à Tibero Nerone, & hauendoli piaciuto il loco per l'amenità dell'aria, e per le delitie del mare, e di rerra, vi potè fare questi edificij, ouero li suoi amici.

Di questo parere è Giulio Cesare Capaccio nel libro 2. dell'historia Napolitana nel capo 13. nel titolo Situs Pagi. doue dice *Neranum à Nerone fortasse dictum; conspiciuntur ex littore antra, & subterraneę cryptæ Tiberio Neroni familiares, qui dum Capreis commorabatur, potuit, & in ijs, locis ędificia extruere, vel potuerunt Neronis amici.*

Il medesimo si può dire de gli altri lochi, li quali ritengono il nome de Romani, se bene alquanto corrotto, come Tizzano da Titiano, e simili, e tutti li lochi predetti sono vicini al mare, dalli quali facilmente poteuano i Signori Romani passare à Capri, perche il più distante è sei miglia; Finalmente nõ è debole argomento, che li Signori Romani habbiano habitato in Massa, & edificatoui

palazzi,

palazzi,e giardini il vedere la maggior parte delli territorij fatti in forma di teatro, come hò detto nel capo precedente, il che dimostra ch'è opra della potenza de' Romani, e che non si poteua fare da huomini ordinarij, come bene hanno giudicato quelli che l'hanno visto, & attentamente considerato.

CAPO V.

Delli Edificij, e Villa di Pollione fatta nella prima parte di Massa contigua col territorio della Città di Sorrento, chiamata Polo.

PEr confirmatione di quello, che nel capo precedente s'è detto,cioè che li Signori Romani hanno habitato in Massa, vi hanno edificati Tempi, Palaggi,piantato vigne,e giardini delitiosi, mi, bastarà per sofficiente argomento quello,che con tanta magnificenza fece Pollione nella sua villa,la quale fece sopra la marina di Polo,dal quale prese il nome,che hoggi dì ritiene,Di questa villa,trattò diffusamente Statio Papinio Poeta antichissimo,perche fù maestro dell'Imperator Domitiano,il cui Impero cominciò nell'anno 83. di Christo, talche sono più di mille,e seicento anni,ch'è stato;poiche quando insegnaua Domitiano doueua essere almeno di 40. anni, e però fù nell'istesso tempo, nel quale visse Pollione, il quale fù nel tempo d'Agosto,& il primo anno di Christo fù l'anno 42.dell'Imperio d'Agosto Statio Papinio dunque nel 2. libro delle sue selue nel capo 2. dal verso io comincia à trattare della villa di Pollione,e dice che essendo stato in Napoli sua patria à vedere li giochi Quinquennali,li quali iui si faceuano, volendo ritornare in Roma fù inuitato da Pollione à vedere la sua Villa,si fermò Statio con Pollione alcun tempo, e dice che li piacque

que d'essersi fermato *sed iuuere mora*. E da quà comincia à descriuere la Villa. La loda per la difficoltà dell'opera, perche era situata frà li monti ch'haueua spezzati, dell'amenità del sito, e dell'edificij, & ornamenti, che vi haueua fatto Ragiona poi del lito, e marina di Polo, la quale è à guisa di mezza Luna, e dice.

Placito lunata recessu, e che il mare batte dall'vna, e l'altra parte.

Hinc atque hinc curuas perrumpunt æquora rupes.

E dall'vno, e l'altro corno si allarga nel mezzo, cioè nella parte interiore del monte dando loco per l'edificio della Villa.

Dat Natura locum, montique interuenit vnum
Littus, & in terras, scopulis pendentibus exit.

Il lito entra dentro, e attorno sono rupi altissime; poi descriue li bagni, li quali erano nella marina di Polo, e dice.

Gratia prima loci gemina testudine fumant Balnea.

Vi haueua fatto due grotte, con le sue lamie, nelle quali l'haueua rinchiuse, acciò fossero vtili; e non impedissero la strada per la spiaggia, essendo adesso destrutti detti bagni e restata la lor virtù nell'arene, le quali fanno effetti stupendi; poiche da gl'vltimi trè giorni di Luglio, e quattro altri prossimi sequenti d'Agosto ricoprendo con l'arene gl'infermi le membra del corpo offese, e continuando per spatio di mezz'hora, ò più conforme alla virtù delle complessioni, guariscono da mali, vscendo fuora col sudore il morbo: Appresso descriue il portico marauiglioso, per il quale del lito del mare per vna via coperta s'ascendeua sopra le rupi, dou'era edificata la Villa, opera degna di qualsiuoglia grã Città, e dice così.

Inde per obliquas erepit Porticus arces.

Vrbis opus; Insino ad hoggi si veggono i vestigij di questo Portico, li quali dimostrano la sua magnificenza, era si lun-

ſi lungo,che ſuperaua tutti li ſcogli,e ſaſſi di quella collina.

Longoque domat ſaxa aſpera dorſo.

Doue prima che ui foſſe edificato queſto Portico vi era vn ſentiero aſpro,incolto,e ſenza niuna amenità.

Quà prius obſcuro permiſti puluere ſoles,
Et feritas inamena via.

Dopò eſſendo delitioſo ſi ci và con guſto.*Nunc ire voluptas.*Hoggi queſto portico ſi chiama communemente il Portiglione, ſotto del quale vi ſono due grandiſſime grotte, quali alcuni giudicano,che ſiano quelle, le quali Pollione fece per li bagni, delli quali ſi è raggionato ſopra.Loda poi queſta villa, e dice ch'era felice per il mare e per la terra,perche haueua due Dii fauoreuoli Nettuno,il quale, con il ſuo imperio, c'hà ſopra il mare lo fà tranquillo,e quieto,raffrenando le ſue onde, acciò non facciano danno à queſti edificij,& Hercole,(il cui imperio era in terra),defende i campi.

*Felicia rura tuetur Alcides.*E però conclude che queſto portico ſi gode il fauore di due Dij.

Gaudet gemino,ſub Numine Portus
Hic ſeruat terras . hic ſæuis fluctibus obſtat.

Finalmente deſcriue gli ornamenti dell'edificij, frà li quali vi era vna loggia di marmi bianchi, e pietre miſchie.

Vbi marmore picta.
Candida purpureo diſtinguitur area giro.

Attorno v'era vn cordone,con punti roſſi; v'erano li marmi africani gialli,e riſplendenti.

Hic Nemadum lucent flauentia ſaxa.

V'erano belliſſime pietre miſchie.*Thasòſque, & Chios.* li Taſſi habitauano in vna dell'Iſole Cilladi *Ex qua maculoſum marmor mittebatur*,come ſcriue Plinio, & appreſſo li Chii erano le pietre miſchie, delle quali dice Plinio

Pri-

Primum ut arbitror versicolores istas maculas chiorum lapidicina ostenderunt, cum extruerent muros.

L'anno 1624 Gio. Pietro Venaccia Cittadino di Massa Lubrense volendo fare vn'edificio in vna sua possessione, la quale stà à Polo, doue era la Villa di Pollione cauando li fondamenti ritrouò sottoterra vn gran Salone, con il pauimento di pietre mischie, perfettissime, D. Matteo Califano Cantore del Vescouato di Massa ne conserua alcuni pezzi bellissimi.

Statio nel lib. 3 delle sue selue nel primo poema verso il mezzo nel verso 95. introduce Hercole, il quale doueua essere qualche statua nel Tempio d'Hercole, che staua nelli confini di Sorrento, e Massa, come lo descriue l'istesso Statio nel secondo lib delle sue Selue nel secundo poema al principio doue dice.

Est inter notos Syrenum nomine muros.

Saxaque Tyrrhena Templis onerata Mineruæ.

Giulio Cesare Capaccio nel secondo libro dell'historia Napolitana nel capo 12. nel titolo *Antiqua Religio*, dice *Herculis Templum inter Surrentum*, & Mineruę *Promontorium describit* Papinius. Et apporta li versi citati Hor questo Hercole esorta Pollione, che li facci vn Tempio più grande, e magnifico, acciò non sia burlato da Giunone, la quale haueua vn Tempio vicino molto celebre; perche da Massa insino al fiume Silari vi sono 30. miglia, e tutto quel paese era habitato da Picentini, doue era il Tempio di Giunone, e dice.

Sed proxima sedem.

Despicit, & tacitè ridet mea numina Iuno.

E li dice già che haueua fatto tanti edificij, e speso tãti danari in accomodare il lito, & in fare il portico, per il quale s'andaua alla sua Villa, non conueniua, che con esso solo si mostrasse pouero, ma più tosto lo facesse

con-

conforme alla ſua magnificenza.

Da Templum, dignaſque tuis conatibus aras.

E con queſta occaſione racconta Hercole gli edificij fatti da Pollione dicendo

Quid enim iſta domus? quid terra priuſquam
Te gauderet erat?

Nè la caſa, nè la poſſeſſione ſi ſtimauano prima che Pollione le poſſedeſſe, e ſequita.

Longo tu tramite nudos texiſti ſcopulos.

Quella ſi lunga ſtrada piena di pietre, e ſcogli, per la quale non ſi poteua caminare l'hai couerta con fabriche, & appianata con vn longo Portico, per il quale dal lito del mare s'aſcende alla tua Villa. Domitio Calderino nel Commento di Statio ſopra queſti verſi dice. *Hoc ait propter Porticum, quam à littore ad Villam perduxit.* Et eſplica Hercole la magnificenza di queſto Portico; perche doue prima era vn piccolo ſentiero, dopoi v'era vn portico con colonne altiſſime.

Fueratque vbi ſemita tantum.
Nunc ibi diſtinctis ſtat Porticus alta columnis.

E poi dice c'hauea con li grottoni ringhiuſe l'acque calde delli bagni acciò non impediſſero la ſtrada per il lito.

Ne ſorderet iter curui tu littoris ora
Clauſiſti calidas gemina teſtudine Lymphas.

Riferiſce Statio, che Pollione; il quale hauea edificato Tempij in Pozzolo, & in Napoli nel ſpatio d'vn'anno ampliò il Tempio d'Hercole con tanti ornamenti, che nella grandezza, e bellezza non cede à gli altri Tempij, hauendo in quello edificio ſpianato vn monte, e fatto facile la ſtrada frà li ſaſſi, coſi ſcriue nel terzo libro delle ſue Selue nel primo Poema al principio, doue dice *O felix pietas*, e poco dopoi, *anguſto biſſeni limite menſes.*

Longæuum mirantur opus.

D Queſto

Questo fù quel grand'huomo *Asinio Pollione*, il quale fù condottiero dell'essercito Germanico, hauendo preso Salone Città della Dalmatia prima trionfò, e poi fù Consule, così l'affermano molti Scrittori; Domitio Calderino, il quale stampò le Selue di Statio con il suo Cõmento l'anno di Christo 1475. nel 2. libro delle Selue di Statio nel Poema 2. nel verso 69. dice *Inuentum fuit Asinij Pollionis, vt imagines bibliothecis ponerentur, qui primus bibliothecam publicauit.*

Gilberto Ginebrardo nel 3. libro della sua Chronografia nell'anno di Christo 32 dice *Asinius Pollio primus Romę bibliothecam publicauit*. Dell'istesso parere è Giulio Cesare Capaccio nel secondo lib. dell'Historia Napolitana nel Capo 12. nel titolo 2. E Cesare Molignano nella descrittione di Sorrento, & altri.

CAPO VI.

Della Città vecchia di Massa Lubrense.

DEstrutto il Tempio di Minerua, e la Città vicina, la quale edificò *Vlisse*, come nel primo Capo s'è prouato, li Cittadini edificorno sopra vn'altissimo, e fortissimo monte, il quale sporge sopra il mare, con altissime rupi inaccessibili vna Città, cõ il Castello, quasi inespugnabile dalla parte del Mare, e questo fù circa l'anno di Christo 1150. e forse prima, e la ragione è chiara, perche in vna Chiesa antichissima di S. Nicolò, la quale staua dẽtro detta Città, & è durata insino all'anno di Christo 1636. v'era nel muro scritto cõ caratteri Frãcesi, ma in latino ch'era stata cõsecrata nell'anno di Christo 1172. Dũque è verisimile, che tãto la Città, quãto la Chiesa siano state edificate molto prima, e q̃sta scrittura l'hanno vista tutti quelli, che vi sono entrati. Nel mese di Luglio 1636. per fortifi-

care il piccolo Castello di Massa posto nel sito, doue era l'antico, e fortissimo Castello, fù necessario buttare à terra, e spianare la predetta Chiesa di Santo Nicolò, ma prima che ciò si facesse v'entrorno dentro il Signor D Gio. Battista Cangiano Primicerio del Vescouato di Massa, & il Signor D.Gio.Battista di Pastina per notare ogni cosa, e viddero, che la Chiesa era fatta à lamia in quadro; e ch'era stata consecrata, come appareua, con alcuni sigilli rossi della forma sequente O e per vn'Epitafio scritto con caratteri Francesi: à man destra dell'Altare maggiore, con l'armi dell'antichissima Casa Cangiano. L'Epitaffio è il sequente.

Anno ab Natiuitate Domini MCLXXII. XIV. *mensis Aprilis, Hęc Ecclesia Sanctissimi Saluatoris, & S. Nicolai fuit consecrata.*

Nicolaus Aloisius Canzanus F.F.

Nll'Altare maggiore v'era vn Crocifisso dipinto, sopra la volta della lamia v'era vna imagine del Saluatore pittura fatta à fresco bellissima, con vn libro in mano con caratteri Francesi. *Ego sum lux mundi.* Li predetti presero, con grandissima diligenza la testa del detto Saluatore, e con gran deuotione la portorno nella Chiesa dell'Annunciata, e la posero sopra la porta della Sacristia, doue al presente si conserua. Li sigilli stauano in quattro parti di detta Chiesa.

A mano sinistra dell'Altare v'era vn' Imagine della Madonna delle Gratie, e sotto vn'inscrittione, per la quale appareua, che detta Chiesa era stata reparata dopò 200. anni dall'istessa famiglia delli Cangiani, con le sequenti parole.

Aloisius Canzanus restaurauit hanc Ecclesiam anno MCCCLIV.

Questa era la principale Chiesa della Città; poiche la maggior parte delli beneficij Ecclesiastici, li quali adesso

sono nel Vescouato di Massa, sono stati trasferiti da questa antichissima Chiesa di S.Nicolò.

Il Castello di Massa era molto forte; poiche nell'anno 1391. essendosi reso il Castello Nouo di Napoli, e quello dell'Ouo al Rè Luigi III. d'Angiò, e molti Baroni del Regno alzate le bandiere Angioine, esso si mantenne sẽpre à deuotione del Rè Ladislao, come lo scriue Gio. Antonio Sõmonte nella secõda parte dell'Historia del Regno di Napoli nel lib.4. nel Capo 2. nel foglio 518. Et il Rè Ladislao in vno priuilegio concede alla Città di Massa Lubrense tutti li frutti, e rendite della gabella *Baiulationis*, con patto, che paghi ogn'anno alla Corte 50. onze di carlini d'argento, per pagare il salario al Capitano, & al Castellano, e Ministri, li quali saranno deputati per la custodia, è guardia del Castello di Massa. Questo priuilegio fù spedito *anno Domini* 1399. *die 6. mensis Decembris octauę indictionis Regnorum nostrorum anno* 13.

La Città Vecchia di Massa si stendeua insino alla Chiesa di Santa Maria della Misericordia, doue adesso è il Seggio, nel quale si congrega l'Vniuersità quando si fà publico parlamento; iui era la porta di marmo, con due Torrioni, dentro v'era il Palazzo del Gouernatore, e le case delli principali Cittadini, le quali l'anno 1580. non erano ancora affatto destrutte, e mi furono da vecchi dimostrate; dentro la Città v'era la Chiesa dell'Annunciata, la quale era Catedrale, questa ancora restò destrutta, e scouerta. ma Marco Cangiano pigliò la porta di pietra della Città vecchia, e la pose in questa Chiesa doue fin al giorno d'hoggi si vede, e cõ elemosine di diuersi Cittadini la fè coprire cõ farui il soffitto di tauole, come al presente si vede, e poi per l'assenso, e concessione dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo D.Gio.Battista Palma Vescouo di Massa ci vnì il Cõseruatorio delle figliole pouere, come appare per publico instrumento stipulato per mano di Nota-

Notaro Gio. Domenico di Marino alli 4. d'Ottob. 1589. e nell'istessa Chiesa vi sono hoggidì l'Armi d'Alfôso I. Rè d'Aragona le quali erano nella Porta dell'antica Città.

CAPO VII.

Quando la Città vecchia di Massa Lubrense, con il Castello fù rouinata, e buttata à terra.

L'Anno 1459. mẽtre il Rè Ferdinando Primo d'Aragona guerreggiaua con Giouanne d'Angiò Francese, Gio. Gagliardo Spagnolo familiare del Rè Alfonso hauendo il gouerno del Castello, e Città di Castell'à Mare di Stabia à persuasione di sua moglie le diede in mano de Francesi; Vico ancora, e Massa si ribellorno, e si dubita anco di Sorrẽto per la sospettione d'alcuni li quali secretamente fauoriuano le parti di Giouanne, e di Renato.

Tutto questo scriue Gio. Giouiniano Pontano nel primo libro de Bello Neapolitano sei carte prima del fine, doue dice *A Galiardo deditio fit, ijsdem diebus Vicani, Massensesq; ad Ioannem defecere, Surrenti quoque trepidatum est propter suspitionem familiæ Acciapacciorum, qui Ioannis Renatique partes clam fouebant.* Poi soggiũge, che per la prudenza d'Antonio Carrafa il quale haueua la custodia di Sorrẽto furno fatti vani li disegni d'alcuni. L'istesso scriue Mãbrino Roseo nel libro settimo aggiunto al Compendio dell'Historie di Napoli scritto da Pandolfo Collenutio nel foglio quinto dopò il principio. Questa guerra durò quasi due anni, come scriue l'istesso Pontano nel fine del primo libro sopracitato dicẽdo. *Hæc duobus ferè annis gesta.* E nel principio del secondo Libro dice, che nell'anno di Christo 1461. Rè Ferrante cominciò à ricuperare le Città, e Terre del Regno ribellate, e prese dalli Angioini. Et in questo tẽpo, come si hà hauuto per relatione de vecchi hauendo la Città di Massa

Lu-

Lubrese voluto perseuerare nella ribellione per hauer'il Castello molto forte, e difficile ad espugnarsi per l'altezza delle rupi, fù due anni assediata, alla fine per mancamento d'acqua, e vitto s'arrese; perche come scriue Pontano nel 2. libro citato Rè *Ferrante* nel fine dell'anno 1464. recuperò tutto il Regno, e nel spatio di 4 ò 5. anni mentre andaua per il Regno recuperando li lochi rebellati lasciò la Regina Isabella sua moglie donna molto prudente, benigna, e liberale Locotenente Generale del Regno; questa Regina alli 20. di Settembre 1464. fece vn'amplissimo priuilegio alla Città di Massa, nel quale li concesse molte gratie, e frà l'altre li fece vn'indulto generale della ribellione; con tutto ciò essendo ritornato Rè Ferrante vittorioso in Napoli acciò la picciola Città di Massa non li desse più fastidio, con nuoua ribellione fece rouinare, e buttare à terra il Castello, le mura della Città, li Palazzi del Gouernatore, & à altri huomini Principali, e tutte le case delli Cittadini, e destrutta anco la Chiesa Catedrale, il Vescouo fù costretto andare alla Chiesa antica di Santa Maria della Lobra sopra il mare doue si dice Fontanella, e li Cittadini ciascheduno alla sua possessione, e questo fù circa l'anno di Christo 1465. Da questo hebbero origine molti Casali; perche moltiplicandosi li figli, e nepoti moltiplicauano anco le case, con li loro giardini, e però non sono Casali, mà famiglie vnite insieme. Quel che s'è detto si caua euidentemente da vn'instrumento molto autentico fatto per mano di Notaro Gio. Coppola di Castell'à mare essendo Pacello Scoppa di Massa Giudice à contratti nell'anno di Christo 1470. alli 13. d'Ottobre, nel quale instrumento si dice che hauendo Rè Ferrante Primo d'Aragona concesso à Giouanni Sancez Consegliero Regio la Città di Vico, e di Massa, con titolo di Barone, e forse ciò fece per castigare la loro rebellione, acciò

ciò hauendo padrone non poteſſero così facilmente ribellarſi;per queſta cauſa Rè Ferrante fece vna commiſſione al Dottore Rainerio d'Apuzzo di Caſtell'à mare, nella quale lì comanda,che ſi conferiſca in Maſſa,e diuida li confini di Maſſa,da quelli di Sorrento,il quale procedendo alla diuiſione,nel primo atto dice il ſopradetto Notaro *Inuenimus primo Ciuitatem Maſſę, ſeu eius diſtrictum dirutam,& ad terram proſtratam,cum fortilitio,ſeu Caſtello ad terram proſtrato,*e poco dopò girando per il marè da Polo verſo Capri *vſque ad maritimam Maſſæ Lubrenſis,vbi eſt poſita maior Eccleſia.*Queſta marina, e Fontanella,nella quale era la Chieſa antica di Santa Maria della Lobra,la quale all'hora era Catedrale, come s'è detto di ſopra.

Nell'anno 1528.hauendo Mõsù Lotrecco preſo molte Città del Regno di Napoli mandaua Gouernatori Franceſi,& hauendone mandato vno in Maſſa il Sindicò della famiglia Liparulo con l'Eletto della famiglia d'Accetto fà vna proteſta con dire, che già che Vico,e Sorrento; le quali ſono Città murate hanno riceuuto il Gouernator Franceſe, Maſſa era coſtretta anco à riceuerlo eſſendo ſtate da Rè Ferrante buttate le ſue mura per terra. Queſta proteſta ſi conſerua fra li protocolli di Notaro Antonino di Turro.La Città vecchia di Maſſa ſi finì di derroccare circa l'anno 1550.con l'occaſione d'edificare la noua Città, la quale s'edificò nell'iſteſſo ſito, doue era ſtata la vecchia, mà nella parte più alta,e forte, e ſi ſeruirno delle pietre con far le mura 14. palmi larghe; come al preſente ſi reggono, e perche nella Città vecchia non v'era ſtata acqua ſorgente dentro, mà ciſterne molto piccole, in queſta noua vi hanno fatto due ciſterne grandiſſime,& altre piccole.

CAPO VIII.

Della presa della Città di Massa Lubrense dalli Turchi.

NOtaro Giulio Cesare di Turri Massese scrisse nelli suoi protocolli la sequente relatione narrando in breue quanto successe in quel fatto della presa di Massa da Turchi.

Alli 13. del mese di Giugno 1558. giorno, nel quale si celebra la festa di S. Antonio di Padua Lunedì nel far del giorno venne l'armata Turchesca contra la Città di Massa, e Sorrento con cento, e più galere, e tutte le saccheggiorno, e non vi rimase in Massa casa alcuna, la quale nõ fosse stata depredata, si pigliauano l'oro, argento gioie, e panni ricchi di seta, e lino, sturauano le botte di vino, rõpeuano li ziri d'oglio, solamente tre torri restorno intatte, e si saluorno quelli ch'in esse si ritirorno, cioè la Torre di D. Nicolò di Turre, la quale hoggi si possiede dal Signor Dottor Gennaro de Turre suo pronepote, la Torre di Pietro Palma, la quale è vicino al Vescouado, & hoggi la possedono li Signori della famiglia di Pisa; la terza, la Torre di D. Andrea Liparulo, la quale hoggi si possiede dal Signor Dottor Leonardo Liparulo, e suoi fratelli; e scriue il predetto Notaro Giulio Cesare, ch'esso con tutti gli altri fù saccheggiato, e li furno rubbate tutte le sue robbe, li fù presa la sua moglie con trè figliuoli maschi, e trè femine, si saluò lui, con il suo figliolo piccolo Antonino, il quale è stato anco Notaro, & è vissuto 83. anni. Fù grandissima la strage, e crudeltà, che vsorno li Turchi, perche oltre, che nelle predette due Città fecero schiaui quattro mila persone, ammazzorno molti huomini, e donne, particolarmente li vecchi, al predetto Notaro ammazzorno la Madre, & il Socero, e perche andò in

Napoli

Napoli per riscattare la sua moglie, e figli, doue si trattenne otto giorni, ritornato in Massa per la gran puzza, non li potè sepellire solamente rinchiuse in vna certa cappelletta trè corpi d'uccisi, restorno molti corpi de nobili insepolti, e da cani, e bestie deuorati. Era si grande la puzza de gli huomini, & animali vccisi in ogni parte che non vi si poteua pratticare ammazzorno le vacche e Castrati, & altri animali. Le case restorno tanto tormentate, e rouinate, spezzate le porte, e le serrature, che per molti giorni non si poterno habitare.

Giulio Cesare Capaccio nel 2. lib. dell'Historia Napolitana nel capo 12. nel fol. 2. trattando dice di Sorrento *Cum Piali Bassanus anno* 1558. *Idibus Iunij die quo Diui Antonii Patauini Festum celebratur centum viginti longis Nauibus Prefectus, inspectante Neapoli barbaram sæuitiam ostentans noctu inopinatè in Vrbem impetu facto, ciuibus partim in captiuitatem redactis, partim perterritis, & in fugam per vicinos colles coniectis, Surrentum, Massamque vastauit, diripuit, incendit, miserimamque matronarum, & Sacrarum Virginum raptu calamitosissimo effecit. Ad duo millia hominum captiua ducta sunt,* Dell'istessa Città di Sorrento ragionando Cesare Molignano nella descrittione di Sorrento nel 3. foglio dice Piali Bassà Capitano di cento venti Galere à 13. di Giugno innanzi à gli occhi di Napoli la saccheggiò, e ne portò cattiui in Costantinopoli due mila anime, nè rimase casa, che non fusse inuasa saccheggiata, e destrutta; l'istesso dice Cornelio Vitigliano nella Cronica del Regno di Napoli nel capo quinto, & aggiunge, che frà li presi in Sorrento fù gran numero de Vergini Monache,

Il fatto sequì nel modo sequente; perche all'hora non vi erano le Torri di guardia nelle marine (le quali sono state fatte dopò dalla Regia Corte dalle quali si veggono da lontano venire li vascelli, dando auuiso con far fo-

co di notte) all'hora venēdo l'armata Torchesca di notte all'improuiso la mattina all'alba non fù vista da niuno. Posero in terra nella marina di Nerano due mila Turchi bene armati, con ordine, che se ritrouassero resistenza se ne ritornassero indietro ad imbarcarsi, per questo fine lasciorno in quella marina alcune galere, l'altre se ne vennero nella marina di Massa, e di Sorrento, le quali quando furno viste dalla gente di Massa, cominciò à fuggire in alto, pensando, che da questa marina sariano saliti li Turchi, mà s'ingannorno, perche s'incontrorno, con essi Turchi, i quali non hauendo ritrouato resistenza, haueuano saccheggiato li casali di sopra, e descendeuano cō la preda fatta, e con gli huomini, e donne cattiui, alcuni si saluorno fuggendo verso le montagne di Tramonto, molte altre persone si sariano saluate, mà quando furno nella pezza della vela, la quale stà sopra il Casale di S. Agata venne vn falso rumore, che li Turchi veniuano da Vico, se ne tornorno à dietro, e diedero nelle mani de' Turchi. Nella torre di D. Nicolò di Turro v'era il suo fratello cō li suoi figli, & altri, li quali hauendo visto, che vn Turco in vna quercia, la quale era poco lontana dalla Torre voleua tirare ad vno, che staua nelli merli della Torre essi prima tirorno à detto Turco, la palla li diede in fronte, e cascò subito morto, e perche questo staua nel principio della strada, per la quale si và in detta Torre, li Turchi quādo arriuauano à quel loco vedendo quel morto vlulauano, e fuggiuano, e però furno securi non solo quelli, ch'erano nelle Torri, mà anco nel circuito d'esse.

D. Matthia Pisano Sacerdote molto venerando Hebdomadario di S. Gio: Maggiore di Napoli dopò alcuni giorni venne in Massa, & andò per tutti li casali di essa scriuēdo in vn Catalogo tutti li nomi, e cognomi di q̄lli, ch'erano stati fatti schiaui da Turchi, & in 24. Casali trouò ch'erano stati 1493, se bene vi furno ancora altri,

delli

delli quali non potè hauerne cognitione.Il predetto Catalogo originale m'è ſtato improntato, mà perche ſaria coſa troppo lunga,e tedioſa ſcriuere quì li nomi,e cognomi di tutti quelli,però porrò qui ſolo il numero di quelli,che furno preſi da ciaſcheduno Caſale conforme ſono notati in detto Catalogo.

Dal Caſale di Quarazzano	121.
Da Morta	143.
Da Serignano	26.
Da Campo	28.
Dall'Arolella	10.
Da Cigliano	36.
Da Priole all'hora Caſale di Maſſa	24.
Dall'Acquara	43.
Dal Beluedere,e la Terra	63.
Da Schiazzano	149.
Da Monticchio	134.
Da Spitale	54.
Da Nerano	97.
Da Titigliano	32.
Da Serola	17.
Da Nuuola	23.
Da Torca	63.
Da Marciano	50.
Da Termene	60.
Dalla Pedara	60.
Da S.Agata	149.
Da Caſa	70.
Da Mitrano	16.
Da Paſtina	24.

Sono tutti 1493.

Occorse in quest'anno vn fatto notabile degno d'esser celebrato. Predicando in Napoli la Quadragesima sequente il Reuerẽdo Frà Francischino Visdomini Frate di S.Francesco Conuentuale eloquentissimo,& insigne Predicatore, raccommandò in vna predica per il giorno sequente,che ciascheduno portasse vna bona elemosina per il riscatto delli poueri fatti schiaui da Turchi nella Città di Massa, e Surrento. La mattina sequente mentre voleua salire in pulpito se li fà incontro vna pouera vecchiarella, e li dice Padre hò inteso,che cercate la limosina per il riscatto delli poueri schiaui, io hò solo questa cinquina, ve la dò. Raccontò questo fatto in Pulpito, e disse questa bona donna m'hà tanto commosso, che hò subito mandato il mio compagno in camera à pigliare questo mio vasetto d'argento; Io non hò altro, e ce lo dò. Commosse tanto questo fatto gli ascoltanti, che si raccolse quella mattina frà polise di banco,e danari contanti sessantamila docati. In questa occasione si vidde anco la generosità delli gentilhuomini di Sorrento, li quali con hauer perduto tutte le loro robbe con grandissimi prezzi riscattorno tutti li loro Cittadini cattiui,e l'istesso fecero li principali Massesi, li quali habitauano in Napoli.

Hauendo visto li Cittadini di Massa, che solo in quelle tre Torri predette,si erano saluate,quasi 600. persone, cominciorno ad edificare Torri in ogni loco, di modo, che quasi ogni casa ha la sua Torre.Il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù hauendo edificato il Collegio dell'istessa Cõpagnia in Massa c'edificò vna grandissima,e fortissima Torre,alla quale,non sò, se vi è simile nel Regno per rispetto delle predette Torri, e diece altre di guardia edificate dalla Corte intorno il territorio di Massa,sopra il Mare il P.Constanzo Pulcarelli della Compagnia di Giesù Poeta illustre nel 3. libro delli

li suoi versi, nell'Elegia 11. dopò carte 4. chiama la marina di Massa torrita, con la quale è difesa Pallade Massesa, cioè la Città di Massa, doue è il Promontorio di Pallade ò di Minerua, e dice così.

Massica, turrita Pallas defenditur ora,
Et sua de summo fulmina colle, iacit.

Perche anco tira dall'altissimo monte pallè infocate, con li pezzi d'artegliaria li quali sono nelle torri.

CAPO IX.

Delli Casali, e lochi, li quali circondano il Territorio della Città di Massa Lubrense.

LA Città di Massa Lubrense è Penisola circondata dal Mare da tre parti cioè da Tramontana, Ponente, e Mezzo Giorno, solo da Leuante è congionta con il Territorio di Sorrento, è posta in vn loco altissimo, e naturalmente fortissimo, della quale dice Giulio Cesare Capaccio nel lib. secondo dell'Historia Napolitana nel Capo 13. nel titolo *Situs Pagi. Vndique mari alluitur Massa, eminentiori quodam loco, & natura munitissimo*. Perche il loco, doue era edificata la Città vecchia con il Castello, doue anco è cominciata la nuoua, è vn'altissimo monte sopra il mare; di là si descende in valli amenissime coltiuate, con vigne, oliueti, e giardini delitiosi, in ogni parte vi sono fontane d'acque sorgenti limpidissime, leggiere, e molto sane, oltre li ruscelli, e riuoli, li quali corrono per alcune valli molto vtili, perche in essi vi sono fabricati li molini ad acqua, nelli quali commodamente si macina il grano necessario alla Città.

Nell'vltima numeratione si trouò esser di 604. fochi. E diuisa in 24. Casali, li quali hò posto nel Capo precedende, fra li quali è quello di Priola, il quale anticamente an-

andaua,con Massa.

Frà li Casali di Basso, quello di Quarazzano anticamente era molto principale, perche in esso habitò la Regina Giouanna Seconda, doue era il suo palazzo, e dopò destrutta la Città vecchia vi habitaua, e teneua Corte il Gouernatore in quella casa, la quale stà all'incontro della Chiesa di S.Maria Maddalena, mà hoggi è rinchiusa nel sito del Collegio delli Padri della Compagnia di Giesù.

Quando Rè Ferrante primo d'Aragona l'anno 1470. fè la commessione al Dottore Rainero d'Apuzzo di Castell'à Mare, nella quale lì commandaua, che distinguesse li termini del Territorio di Massa, da quelli di Sorrento, dice Giouanni Coppola Notaro, che cominciorno à fare il primo atto in Quarazzano, qual esso chiama Corazzano.

Il circuito di Massa per mare comincia dal scoglio volgarmente detto Petrapoli, verso Leuante, il quale è diuiso per mezzo, per il quale passa il Riuo, che và nel mare, & in quel sito v'è la Chiesa di S.Erasmo Padrone di Massa, poi circondandosi il mare verso Capri si stende insino alla marina di Massa detta Fontanella, dou'è vn fonte d'acqua fresca, anzi cauandosi nell'arena si troua acqua dolce: Quiui anticamente era vn bello Molo, insino ad hoggi si veggono dentro del mare alcuni suoi pilastri, in questo Molo vi stauano 60. Nauilij, li quali seruiuano per il trafico delle mercantie delli Cittadini Massesi, prima che si ritirassero ad habitare in Napoli. Carlo VIII. Rè di Francia mentre tenne questo Regno alli 27. di Marzo 1494. li concesse che tenessero vna Galera, sopra di detto Molo era edificata la Chiesa Maggiore di Massa, cioè la Chiesa Vecchia di Santa Maria della Lobra. Girando il mare si termina à Crapolla, & alle grotte Vaccare. Andando poi per terra si troua il Casale

di

di Marciano, doue sono fontane, e giardini molto delitiosi. Più in alto è l'Abbatia di S Maria di Mitigliano, la quale hoggi possiede D. Anello di Maggio Archidiacono del Vescouato di Massa, questa Chiesa fù anticamente de Monaci Negri di S. Benedetto. In quel sito sono giardini assai belli. Sotto vi è vn Porto detto la Cala di S. Maria. Sopra v'è il Monte, e Casale di Termene così detto per l'altezza del loco, dal quale si vede l'vno, e l'altro mare quasi termine del Golfo di Napoli, e di quello di Salerno, del quale dice Giulio Cesare Capaccio nel loco citato. *Terminus Pagus est ob loci eminentiam, & in vtramq; maris partem periucundum aspectum*. Nella sommità di questo Monte vi è l'antichissima Chiesa di S. Costanzo primo Patrone di Massa, la cui Festa si celebra alli 14. di Maggio, alla quale per la deuotione vi concorre quasi tutta la Città, & in quel giorno li Maestri di detta Chiesa dispensano pane, e vino à tutti quelli, che lo vogliono. Io giudico, che questa consuetudine sia stata introdotta per la difficoltà, e longhezza del viaggio in salire quel Monte altissimo ad imitatione del Nostro Signor Giesù Christo, il quale satiò le turbe, ch'erano venute da lontano, con pani miracolosamente multiplicati.

Giulio Cesare Capaccio nel secondo Libro dell'Historia Napolitana nel Capo 14. nel Titolo Ecclesia Caprearum dice, che nella Chiesa Maggiore di Capri, la quale staua vn miglio, e mezzo lontana dalla Città vi era riuerito S. Costanzo Padrone di Capri. *Cuius Corpus Massę seruari plerique affirmant*, e che dopò quella Chiesa fù trasferita nella Città, e la chiamorno S. Stefano.

È molto probabile, che li Massesi haueffero pigliato il Corpo di S. Costanzo da Capri, e portatolo in Massa fabricandoli quella si bella Chiesa, e pigliatolo per loro Padrone, e grand'argomento di questo, e che la Città di Capri non dedicò la noua Chiesa Catedrale à S. Costāzo

suo

ſuo Padrone,come era ſtata la vecchia,mà à S. Stefano.

Con queſta occaſione voglio referire in breue quel che hò ritrouato della vita di S.Coſtanzo.

Fù S.Coſtãzo nobiliſſimo,perche diſcendeua dall'Imperatori di Coſtantinopoli: fù molto Santo, e dotto: fù Patriarca di Coſtantinopoli:ſi oppoſe à gli Heretici, e ne conuertì molti;viuo, e morto fù Illuſtre per li miracoli. Alcuni per penitenza di grauiſſimi delitti incatenati con ferri furno da eſſo miracoloſamẽte ſciolti da i legami reſtãdo le catene di ferro dileguate eſsẽdo poi morto il ſuo corpo ſi portò nell'Iſola di Capri,doue fece molte gratie à quella Città.Non ſi sà in qual tempo,& in che modo il ſuo corpo ſi foſſe trasferito in Capri, ſolo ſi sà, che nell'anno di Chriſto 891.hauendo gli Agareni rouinata la Calabria venendo con l'armata in campagna la quale accoſtatoſi à Capri li Cittadini atterriti,e per il timore fuggendo ſe naſcoſero nelle grotte,vna certa vecchiarella non hauendo potuto fuggire con gli altri, dimandato aiuto da S. Coſtanzo,li apparue il Santo, & hauendola conſolata diſparue,e ſubito nata vna horribile tempeſta nel mare sforzò li nemici à partirſi. Queſte coſe ſi ſono hauute da certi manuſcritti della Chieſa Maggiore di Beneuento, e della Libraria delli Reuerendi Padri della Congregatione dell'Oratorio de Gerolimini di Napoli. E poſto S.Coſtanzo alli 14.di Maggio nel Catalogo delli Sãti d'Italia cõpoſto da Fra Filippo Ferrario Aleſſandrino dell'Ordine delli Serui della Madõna nel foglio 281.

Nell'eſtremità del Monte di Termene vi ſono li veſtigij del celebre Tẽpio di Minerua,doue inſino ad hoggi ſi ritrouano medaglie di bronzo,argento,& oro,vaſi di creta artificioſamente fatti, e varij marmi. Il Primicerio di detta Città ne trouò vna d'oro, la quale la conſerua. D.Ambroſio d'Amitrano l'anni à dietro cauando ritrouò vna medaglia d'oro,che peſaua mezz'onza.

Di

Di questo fà mentione Giulio Cesare Capaccio nel loco sopracitato dicendo *Ibique olim* Mineruę *sacellũ erat, cuius adhuc reliquia videntur, & inuenti nummi ęrei, atque argentei. Vasa item ex argilla artificiosè confecta.*

Sotto il Tempio della Minerua v'è vn bellissimo Porto verso Ponente detto communemente Ieranto, doue v'è vn braccio di monte, che si stende più d'vn quarto di miglio, iui si rinchiude il mare, e vi sono trè grotte; due nel principio. La Prima si chiama la Grotta di Zenzinada, la Seconda Salara, la Terza è nel fine, e si chiama del Capitello. In questo Porto possono stare commodamente 600. Naui, ò Vascelli grossi, quando iui si ritirano, perche son difesi dalla Tramontana, e Magistrale, mà non dal Sirocco, e mezzo giorno, li quali fanno gran tempesta in quel mare.

Giulio Cesare Capaccio nel loco citato la chiama Angolo, forse perche comincia da vn' Angolo, e poi si allarga; del quale dice cosi. *Littus sexcentis nauibus per commodum flante nimirum Aquilone, ab Austro enim, & Africo maximę ibi excitantur tempestates, & appellatur angulus à clauso maris latere, & inflexi sinus curuitate.* Nel fine di questo Porto vi è vna marinella con alcuni scogli, dopò segue vna montagna chiamata Capo di Penna appresso sequita Montealto, doue è la Falconera; perche iui li Falconi fanno i loro nidi; dopò sequita la Campanella, la quale è vna montagna con vna apertura tonda nel mezzo, appresso è il monte detto la Mortella tutto pieno di mortelle, & sotto vi stà la Tonnara detta della mortella, doue l'estate si piglia gran quantità di Palamiti, li quali si portano in Napoli. Di questi dice Giulio Cesare Capaccio nel loco sopracitato.

Maximam Palamides ęstate cladem accipiunt, qui Neapolim *deuehuntur.*

Appresso si ritroua il Cantone spiaggia, e marina di

Nerano lunga d'vn mezzo miglio, nella quale 40. anni sono si mosse la terra di più di 50. moggi piena d'oliue, e vigne, e si attuffò nel mare, doue si ritrouò vn cadauero d'vn Gigante, il quale hoggidì si conserua in Napoli nel celebre studio del Signor Imperato al quale fè donare il Reuerendo Padre Don Seuero Turbolo; nella detta spiaggia, e marina di Nerano sono pesci esquisiti, e l'Estate, perche si parte il Sole per tempo garreggia con Posilipo; nel Casale poi vi sono giardini, e fontane delitiose, dentro v'è vna bellissima Torre, qual fece edificare Berardino Turbolo per difesa, & guardia de' Turchi. Li Signori Vespoli v'hanno costrutto due superbi palazzi. Da Nerano salendo in alto si ritroua vn'antichissimo Tempio à trè naui con Colonne di marmo tutto depinto con il pauimento di Musaico dedicato à S. Pietro Apostolo chiamato S. Pietro à Crapolla. Vi è vn'antico edificio soprà il mare, li cui vestigij dimostrano, che sia stato dormitorio de' Religiosi: Sotto v'è vna bella marina loco amenissimo solitario, e lontano dalla conuersatione de gli huomini. Si dice per antica traditione, che vi era vn gran Monasterio, & Abbadia de Monaci negri di S. Benedetto, hoggi ancora è Abbadia, la quale dal Sommo Pontefice si conferisce, e rende più di mille docati. Sopra vi è vn gran territorio della detta Badia, doue è vna pianura, la quale si semina di grano, vi sono anco oliueti, e vigne. Il secundo giorno di Pascha di Resurrettione si celebra la Festa in detto Tempio con gran sollennità: cantano la messa li Canonici, e Preti del Vescouato di Massa, e ci và à predicare quello, il quale hà predicato la Quadragesima nel Domo di Massa, vi concorre gran gente per mare, e per terra. Dopò la predetta marina di Crapolla vi è vn' Isoletta chiamata Hischia, e sequendo inanzi per mare si arriua ad vno luogo detto il Riuo di Riuicolo, doue sono le grotte Baccare, & iui si

ter-

termina il mare di Massa, doue quasi per vn miglio vi è vn'altra Isola detta la *Vittera*. Sopra vi è il monte di S. Elia, così detto per la Chiesa antica dedicata à S. Elia doue è vn grandissimo Oliueto, e caccia di quaglie; Dopò si troua il casale di Torcha, ò Torque, così detto à torquendo; perche da gli altri Casali torce, & alquanto si piega la strada; stà sopra vn monte poco lontano dal mare all'incontro di tre Isole bellissime chiamate Serenuse poste in forma triangolare, le quali sono come vn teatro di Pescatori, doue pescano pesci di sommo pregio celebrati per tutto il Regno di Napoli chiamati pesci delli Galli, perche quell'Isole hoggidì si chiamano communemente li Galli; cōforme si è detto di sopra; sono difese da due fortissime Torri di guardia molto alte di modo, che le predette Isole si possono sicuramente circondare, Giulio Cesare Capaccio nel loco sopra citato descriue tutto questo, e dice. *Torque pagus est quippe eo fortasse à cæteris pagis, qui ad triginta numerantur torqueatur, & flectatur paulisper iter. Non procul abest à mari contra tres pulcherrimas Insulas Serenusas nuncupatas triangulari grata forma intuentium oculis spectabilis Theatrum quodammodo piscatorum, in quo selectissimos pisces expiscantur.*

Più sopra si ascende ad vna gran pianura doue è il Casale di Santa Agata, (nel quale è vna grandissima, e bellissima Chiesa con ricchi addobbamenti, & è ben officiata da molti Sacerdoti) grande, e ricco, dal quale sono vsciti huomini principalissimi, come si dirrà nell'vltimo Capo: E lodato da Giulio Cesare Capaccio per la quantità delle cerase tardiue, le quali si mandano à donare in Napoli, e dice così. *Sancta Agathę pagus dulcissima ibi cerasa, quę quoniam serotina sunt Neapolitanis munera seruantur.* Più appresso è il Casale di Monticchio così detto; perche stà sopra vn monticello, doue è vna bellissima Chiesa di S. Pietro ben seruita da Sacerdoti: Vi sono fontane, giar-

 dini,

dini, e lochi di caccia di Focerole, e Turdi: Da questo Casale è uscito il Padre Costanzo Pulcharelli della Compagnia di Giesù Poeta Eccellentissimo, & il Fratello D.Paolo anco Poeta. D. Ignatio di Maria Monaco di S.Benedetto al presente Abbate di dett'ordine.

Dall'altra parte si descende al Casale di Pastina così detto dalla famiglia di Pastina, più à basso è l'Acquara così detto dalla gran copia dell'acque, appresso è il Casale di Morta, così detto dalla quantità delle mortelle. Hor in tutti li predetti Casali, e ne gli altri, li quali lascio per breuità vi sono giardini con fontane d'acque sorgenti, e vigne con ogni sorte di frutti perfettissimi particolarmente di fichi, & vue, dalle quali si fà il vino molto leggiero, odorifero, & vtile à gli infermi da Medici molto commendato. Gabriele Parrisio *de laudibus Italia* stampato in Roma l'anno 1571. nel foglio 569. dice *Neque enim dubium Maßici, Surrentique, & Albani, atque Ceculi agri vites omnium, quas terra sustinet in nobilitate vini principes eße;* Giulio Cesare Capaccio ragionando del vino di Massa dice *Vinum leue, odorum, ad vires conualescentibus confirmandas à Medicis maximè probatum.*

Nel territorio di Massa ci sono dieci Torri di Guardia fatte dalla Corte, la prima è nel Capo di Massa dopò la marina di Polo, doue è vn pezzo di Artegliaria: La seconda è quella della marina di Massa, doue si dice Capo di Corno, perche sotto la Torre v'è vna grotta in forma di corno, alcuni la chiamano capo di Coruo; la terza è quella di S.Lorenzo, la quale con vn longo braccio di terra sporge fuora nel mare così detta da vn'antica Chiesa di S. Lorenzo, la quale iui era; La quarta è la Torre di Vaccolo, La quinta è quella di Fossa da Papa; La sesta è quella della Mineruа all'incontro di Capri altissima, della quale dice Giulio Cesare Capaccio, *Vna contra Capreas murorum altitudine, & longitudine quemque perterrèt.*

La

La settima è nel monte della Mortella, la quale è vn pezzo d'Artigliaria. L'ottaua è in Nerano seu al Cãtone molto forte con due pezzi d'Artigliaria. La nona è in Recommoni.La decima è à Crapolla. Essendo le predette Torri altissime particolarmente quella della Minerua,e della Mortella,sono molto vtile,e necessarie,poiche quelli,che in esse notte,e giorno fanno la guardia particolarmente l'Estate scoprono molto da lontano li Vascelli nel mare, e danno auuiso la notte con fochi, & il giorno con fumo; e tante volte ciò fanno, quanti sono i Vascelli,che veggono.

CAPO X.

Della perfettione delli Pascoli di Massa Lubrense.

LI Pascoli di Massa per le mortelle,lentischi, allori,& altre herbe odorifere, delle quali si pascolano le Vacche,Castrati,e Porci,sono perfettissime,però, le carni di detti animali sono molto stimate , il Vitello dopò ch'è nato lo pongono nel pagliaro al caldo l'inuerno,doue lo tengono sempre rinchiuso , ne lo fanno mai vscir fuora,ma la madre li dà il latte la notte, e la mattina, e per due mesi lo nodriscono solo col latte , però sono di tanta perfettione,che superano tutti gli altri , che sono nel Regno di Napoli,& anco fuora d'esso, da Prencipi,e Signori molto stimati, e si vendono molto caro prezzo, il minor prezzo è dieci docati,li primi,e quelli,che sono allattati da due madri si vendono 18.e 20.docati l'vno;di modo che vscendo da Massa ogni anno almeno 600. vitelli, come si caua dalli libri di quelli , che esiggono le gabbelle,ci entrono almeno sei mila docati; cominciano dal mese di Gennaro,e durano tutto Giugno,quelli,che nascono dopò,si vendono con minor prezzo.

Il Signor Vicerè di Napoli,gli Officiali,li Prencipi, e Signori Napolitani li mandano à comprare, si che ogni mattina quasi ne vanno diece, e dodici nelle barche di Massa,sono chiamate vitelle di Sorrento, mà veramente sono di Massa, se bene ve ne sono ancora nelli territorij di Sorrento; però *D.* Paulo Portarello nella sua Elegia sopra citata dice.

Surrenti Vitulas tantis,quas laudibus ornant
Mille tibi verno tempore Massa dabit.

Talche le carni di vitelle, le quali in Napoli si apparecchiano nelli sontuosi conuiti,communemente vanno da Massa.Giulio Cesare Capaccio nel secondo libro dell'Historia Napolitana nel Capo 13.nel titolo *situs Pagi* dice *carnes vituline, que Surrentino celebri epitheto laudantur, & ad lautissima conuiuia deposcuntur, è Massa asportantur.*

Li Castrati ancora quando almeno per vn'anno intiero si sono pascolati,& alleuati nelli pascoli di Massa sono si perfetti, che non solo superano tutti gli altri del Regno,mà anco poco differiscono dalle Vitelle nella tenerezza,pinguedine,e sapore.Li porci ancora nati,e cresciuti in Massa,e quelli,che ci son venuti piccoli, e cresciuti almeno per vn'anno in essa, sono differenti da gli altri nella tenerezza,e sapore,ò si mangiano freschi,ò salati,però li loro presutti salati sono molti stimati, e cercati,e questi per differenza de gli altri sono communemente chiamati Cittadini.Io giudico che alla perfettione di queste carni,non solo ci concorrono li pascoli, mà anco l'acque dolci, e l'aria soaue: con ragione dunque Cesare Molignano nella descrittione di Sorrento nel 3. foglio ragionando del suo territorio, doue sono simili animali,dice con l'eccellenze dell'acque, e dolci herbe ministra cibo à vitelle, e porci domestici per le carni si celebri,e preggiate.

CAPO

CAPO XI.

Della Caccia d'vcelli, e pescagione di Pesci, che si fà in Massa.

SOno in Massa in tutti li mesi dell'anno gran moltitudine d'vcelli d'ogni specie, quali pigliano li Cittadini di Massa con reti, & altri modi, l'uccidono con balestre, e Scoppette, Nell'Autunno imparticolare v'è la caccia delle Ficedole, Colombi, Turdi, e Turture, delli quali dice Giulio Cesare Capaccio nel libro secondo dell'Historia Napolitana nel Capo 13. nel titolo *Situs Pagi Autumni tempore peregrinarum auium ficedularum, Columbium Turturum, Turdorumque aucupio, maxima est delectatio.*

Nel mese d'Aprile, e di Maggio entrano le Quaglie in tanta copia, che parè che piouano dal Cielo, vanno à dare in alcune reti molto alte, e larghe attaccate à certe pertiche, ò canne grosse, e molto lunghe, quali chiamano Conti, e queste reti sono in più luoghi, nelle quali sogliono per ordinario entrare, con li Venti contrarij in certe hore determinate della notte, & anco la mattina; quelle che scampano dalle reti, le pigliano, con coppi anco le donne, e li figliuoli; altri con fochi, e cani le vanno cercando, altri con scoppette li tirano mentre volano, altri con Sprauieri, e quelle, che si pigliano in questo sto modo sono più stimate; perche il timore dello spraviero le fà più tenere, e frolli.

Nel mese d'Agosto, e Settembre ritornano in maggior copia, e sono più grasse, sono tante, che di quelle d'Aprile, e d'Agosto si pigliano mille docati; perche non solo si vendono in Massa, ma ancora vanno in Napoli.

Di queste dice Giulio Cesare Capaccio nel loco sopracitato. *Ingens Septembri mense Coturnicum volatus, vt colles,*

colles, arua, tecta ipsa occupent, quas venaticis canibus ingensis faculis, lineis retibus prelongis arundinibus affixis gregatim aduolantes, incolę noctu sectantur, et studiosè persequuntur.

Vi è anco la caccia delli Falconi, Sprauieri, Becchacci, Pernici, e d'ogni sorte d'vcelli.

La Pescagione non è meno diletteuole, & vtile della caccia; poiche li Pescatori in ogni mese sogliono pigliare qualche specie diuersa di pesci: si seruono di varij instrumemti, cioè di sciabiche, reti di fondo, Chiusarana, Nasse, & altri varij modi artificiosi.

Si pigliano Ricci spondoli. Et con ragione Caio Plinio secondo nel lib. 3. della sua Historia Naturale verso il fine ragionando del mare, il quale è da Cuma sino a Massa, la quale chiamà *Promontorium* Mineruę, dice. *Hęc littora pręter catera in toto mari Conchylio, et pisce nobili annotantur.* ò come dice l'antica lettione, *Conchylio, et pisce nobilantur.*

Giulio Cesare Capaccio nel loco citato ragionando di Massa dice *Fert mare pręstantissimos pisces scopulique ostreis annotati.*

Giouanne. Giouiano Pontano nel lib. sesto *de bello Neapolitano* due carte prima del fine ragionando delle delitie di Massa, le quali sono nelli lidi del mare dal Promontorio di Minerua, insino alli Galli, dice, che all'incontro del Promontorio di Napoli, il quale dalle delitie prese il nome Posilipo, vi è vn'altro Promontorio chiamato anticamente le Pietre delle Sirene, e dice cosi. *Promontorium protenditur in meridiem, quod à delitiis sortitum nomen est; Pausylipum, e regione verò alterum existit Promontorium medium inter vtrumq; sinum constituens, lapides olim Syrenum appellati.* Significando, che le delitie di questo Promontorio di Massa sono simili à quelle di Posilipo, e poi soggiunge, *inter autem lapidosos Promontorii vertices*, li quali sono la parte più alta del monte di Termene, doue

erano giardini delitiosi, *sparsosque naturali quadam, tum voluptate, tum artificio quasi scopulos, loca sunt inter seminata, ac passim consita ab amenitate, et cultu iis etiam deliciis vt ab iis illectamentis dictę olim sint cantu Syrenes irretisse nauigantes, traxisseque peregre venientes homines ad inhabitanda saxa.* Questi scogli delitiosi, delli quali ragiona Pontano hoggi sono chiamati li Galli, li quali stanno, come seminati nel mare, molto ameni, e delitiosi per la serenità dell'aria, e per l'herbe odorifere, delle quali sono pieni, oltre la varietà, e copia di pesci esquisiti. E questi scogli erano le Sirene, le quali tratteneuano li nauiganti, e tirauano quelli, che veniuano da lontani paesi à fermarsi, & habitare in questi sassi. L'istesso haueua prima detto Strabone nel Tomo primo della sua Geocrafia nel lib. 5. verso il fine, doue hauendo ragionato del Promontorio di Minerua soggiunge *Circumflectenti verò Promontorium exiguę quadam occurrunt insulæ, saxosæ quidem, atque deserta, quas Syrenas appellant.* Quelli, li quali nauigando per mare circondono questo Promontorio nel fine s'incontrano con queste Isolette, hoggi chiamate li Galli, e per le delitie dall'Antichi dette Sirene.

Finalmente conclude Pontano, che al parere suo Virgilio hauendo hauuto mira à questi lochi si delitiosi, à similitudine loro finse li Campi Elisij. *Ac mihi quidem visus est Virgilius ad eorum locorum imaginem finxisse Elysios secessus vt cum ait.*

Secreti celant colles, et myrthea circum
Silua tegit.

Questo si verifica nelle colline di Nerano, e nel Promontorio di Minerua: poiche come habbiamo detto sopra nel Capo 9. dopò il Tempio di Minerua v'è vn monte pieno di mortelle.

Voglio finire questo Capo con la nobile, e ricca pescagione delli Coralli, la quale si fà in diuersi lochi di Massa,

sà,ma imparticolare poco distante dal suo celebre scoglio chiamato communemente il Veruecc, forse per alludere à Capri,quale è mirata continuamente, da questo scoglio,come suo marito;perche *Veruex* in latino significa il marito della Capra.Hor' intorno à questo gran scoglio oltra l'abbondanza d'ogni sorte di pesci esquisiti, come Cernce,Dentici,e simili,che però, è spesso circondato da barchette di pescatori, & alle volte, n'hò numerato 40. insieme.

Poco distante v'è gran copia di perfettissimi Coralli, e però vengono da Napoli,& d'altre parti huomini prattici con reti,& altri instrumenti rompendoli li raccogliono in gran quantità, e li portano à lauorare in Napoli. Dicono,che il prezzo di questi coralli siano docati 1500 & anco 3000.e però la Corte se l'hà riseruata.

CAPO XII.

Del Vescouado della Città di Massa Lubrense.

MAssa Lubrense hà la sua Chiesa Catedrale nel loco detto Palma;perche,come hò detto sopra nel Capo secondo fù trasferita dalla marina da Monsignor Geronimo Castaldo Vescouo di Massa'al loco, doue hora stà: e se bene molti di quelli, li quali habitano nella montagna,particolarmente in S.Agata, Torcha,e Monticchio contendeuano, che si ponesse questa Chiesa in S. Nicolò,accioche stesse più in mezzo,nondimeno preualse il parere del Vescouo,delli Canonici, e della maggior parte delli Cittadini,che si ponesse, doue al presente stà; perche questo loco è più commodo à molti Casali attorno,e più piano, & ameno, massime che quì risiede il Gouernatore della Città,e pare che questa sia la Città.

Questa Chiesa Catedrale in diuersi tempi è stata in diuersi

uersi lochi, prima nella Chiesa dell'Annunciata, doue adesso è il Cōseruatorio delle figliole, la quale staua dētro la Città vecchia, e per memoria di questo ci hanno cō-seruato molti anni dopò, la sedia Vescouale di legno. Rouinata, e destrutta la Città vecchia rouinò anco questa Chiesa, come s'è detto sopra nel Capo settimo, e la Chiesa Catedrale si trasferì à Fontanella nella Chiesa antica di S.Maria della Lobra, di là fù trasferita nel loco, doue al presente stà, come s'è detto nel Capo secondo.

Hà la mensa Vescouale 700. docati annui d'entrata, li quali si raccogliono dall'oliueti, e magazzeni della marina, & altri censi, oltre la Mastrodattia.

Giulio Cesare Capaccio nel lib. 2. dell'Historia Napotana nel Capo 13. nel tit. *Situs Pagi* referisce, che ne gli atti delli Rè di Napoli, il Vescouo di Massa Lubrense nell'anno 1299. litiga con li sudditi per l'entrate, e nell'anno 1343. dimanda l'entrāte della sua Chiesa, le quali consisteuano in vino, oglio, legne, frutti, vettouaglie, & animali. Adesso questo Vescouado hà trè dignità, cioè Archidiacono, Primicerio, e Cantore. Hà di più 12. altri Canonici, due Hebdomadarij, hà noue Parrocchie, 62. Sacerdoti di continuo, & altri *in sacris ordinibus*, 40. Clerici. 21. altri frà Beneficiati; & Assenti, li quali stanno in Napoli.

Non s'è potuto hauere certa notitia di tutti li Vescoui, li quali insino ad hoggi sono stati in Massa. Giulio Cesare Capaccio nel loco sopra citato ne riferisce diece, il primo fra Ludouido: il secondo Gio. Battista Borgia: Il terzo Geronimo Borgia: Il quarto Giacomo Scannapeco: Il quinto Geronimo Castaldo di Castell'à Mare: Il sesto Pietro Marchese: Il settimo Gio. Andrea Bellone Messinese, il quale fù nel Concilio di Trento: L'ottauo Gioseppe Faraone Panormitano: Il nono Gio. Battista Palma, oriundo da Massa. Il decimo Lorenzo Asprella di

Basilicata;L'vndecimo Agostino Quintio Raguseo Frate di S.Domenico:Il Duodecimo Hettore Gironda figliolo della sorella del Signor Regente Fuluio di Costanzo, & di Gio.Battista di Costanzo Arciuescouo di Cosenza: Il decimo terzo Mauritio Centino Ascolese Frate Conuētuale di S.Francesco Nepote del Cardinal Centino:Il decimo quarto è il presente Illustrissimo, e Reuerendissimo Alessandro Gallo Napolitano figliolo del Signor Giacomo Gallo eloquentissimo, e famosissimo Dottor di Legge,il quale oltre de gl'anni,che resse la Cathedra del ius Ciuile della matina nelli Studij Regij di Napoli, fù Lettore 25.anni della Cathedra del ius Ciuile della sera nelli medesimi Studij publici, e dall'Vniuersita di Messina chiamato,vi lesse 6.anni,& in Padoua 10.con applauso di tutti;nell'anno poi 1588. fù da Rè Filippo Secondo dechiarato Conte Palatino.

Nella Diocese sono 9.Parrocchie.La prima è quella del Vescouado, il cui Parrocchiano suole essere vn Canonico d'esso; questa contiene cinque Casali, cioè Quarazzano,Serignano,Morta, l'Arolella, e Campo; dalla parte di Leuante si stende insino à Polo,da Ponente insino alla marina, dalla parte di sopra insino all'Annuntiata.La 2.è nel Casale di S. Agata. La 3 in Monticchio. La 4.in Torca. La 5.in Nerano. La 6.in Termene. La 7. in Schizzano. L'ottaua in Pastina. La 9 in Marciano antichissima Chiesa di S.Andrea fōdata d'Andrea di Maggio

Nel Vescouato di Massa v'è vn braccio di S. Cataldo Vescouo, e Padrone di Taranto. Ad instanza di Monsignor Alessandro Gallo la Sacra Congregatione de Riti all'vndecimo di Marzo 1640. hà concesso che l'officio proprio approuato per la Chiesa di Taranto si possa recitare nella Diocese di Massa,essendo adesso suo principale Padrone.

La Città, e Chiesa di Massa hà 7. Santi per Padroni

trè

trè antichi,cioè S:Coſtanzo Veſcouo, S. Eraſmo Veſcouo,e S.Cataldo Veſcouo,e 4. moderni fatti nel ſecondo Sinodo Diocefano da Monſignor Mauritio Centini nell'anno 1628 cioè S.Franceſco d'Aſſiſi Inſtitutore de' Frati Minimi.S.Ignatio di Loiola Inſtitutore della Compagnia di Gieſù,Santo Filippo Neri Inſtitutore della Congregatione dell'Oratorio de' PP.Gerolimini.

Nella Parrocchia principale del Veſcouado di Maſſa ci ſono 4.Monaſterij de Religioſi. Il primo è nella Chieſa di S. *M*aria della Miſericordia,la quale all'vltimo di Giugno 1523. fù conceſſa alli Frati Eremitani di S.Agoſtino dall'Vniuerſità di Maſſa,e Confrati di detta Chieſa con alcuni patti,e capitoli,e poi alli 22. di Giugno 1567. rinouati, e confirmati per inſtrumento publico ꝑ mano di Notaro Gio Domenico di Marino. Il ſecondo Monaſterio è de' *F*rati Minimi di S. Franceſco di Paula fondato nel loco , doue prima era vna Chieſetta di S. Proceſſo; queſto Monaſterio è ſtato fondato dal Reuerendiſſimo D. Franceſco Liparulo Veſcouo di Capri,e ſuoi fratelli l'anno 1583.come appare dall'Epitaffio poſto ſopra la porta della Chieſa,dalla parte di dentro.Il terzo Monaſterio è de' Frati Minori dell'Oſſeruanza di S.Franceſco d'Aſſiſi, alli quali fù conceſſa la nuoua Chieſa di S. Maria della Lobra edificata da fondamenti dall'Vniuerſità , & huomini della Città di Maſſa,e detta conceſſione fù fatta alli 16.d'Agoſto 1584.dall'Illuſtriſſimo Gio. Battiſta Palma Veſcouo di Maſſa, e dall'Vniuerſità , come appare per iſtrumento publico ꝑ mano di Notaro Nicola Andrea di Maria.Il quarto è il Collegio della Compagnia di Gieſù edificato dalli fondamenti per opera , & elemoſine trouate dal P. Vincenzo Maggio Patritio di Maſſa , e Religioſo dell'iſteſſa Compagnia nel quale v'è vna belliſſima Chieſa dedicata à S. Gioſeppe , doue ſono due Cappelle di ſtucco depinte à freſco,& indorate,nelle qua

li

li ſi contengono cento corpi,e 60. braccia de Santi Mar-
tiri con le loro ſtatue di legno colorite, & indorate con
li quadri,e pitture delli loro martirij col meſe, & anno,
nel quale furno martirizzati; opera ſontuoſa,e magnifi-
ca, della quale Ottauio Beltrano nella deſcrittione del
Regno di Napoli ſtampata l'anno 1640 nel titolo Maſſa
Lubrenſe, dice che non v'è ſimile in Italia, Nel detto
Collegio v'è vn giardino di 40. moggie di terra con 4.
fontane perenni pieno d'ogni ſorte di frutti,& d'agrumi
delli quali ſi pigliano 500.docati l'anno.

Queſto Collegio ſi cominciò ad edificare l'anno 1600.
e cominciò ad habitarſi alli 19.di Settembre 1604.gior-
no dedicato à S.Gennaro Martire Padrone di Napoli,e
di tutto il Regno; & in quella prima mattina predicò il
Reuerendiſſimo P.Mutio *V*itelleſchi all'hora Prouincia-
le della Compagnia di Gieſù in queſto Regno di Napo-
li,& al preſente Prepoſito Generale dell'iſteſſa Compa-
gnia, il quale con la ſua eloquenza, e dottrina honorò
quella feſta,e rallegrò tutta la Città di Maſſa, e dopoi ci
fù più volte. È ſtato queſto Colleggio anco honorato cõ
la preſenza del P. Claudio *A*cquauiua Generale dell'i-
ſteſſa Compagnia, il quale ritrouandoſi in Napoli nel-
l'anno 1600.mentre s'edificaua nel meſe di Maggio ven-
ne à vederlo,e ſi fermò alcuni giorni, li piacque aſſai, e
l'approuò.Et oltre moltiſſimi Signori,e Prencipi titolati,
li quali ſon venuti à vederlo, & alcuni vi ſon fermati più
giorni;ci venne anco da Napoli l'Eminentiſſimo, & Illu-
ſtriſſimo Cardinale Sandoual,vi ſtette vn giorno, & vna
notte,e li piacque tanto, che à ſpeſe ſue ſi fece vn belliſ-
ſimo quadro di S.Franceſco Borgia con la cornice indo-
rata di valuta di 50.docati in circa.

Nella Chieſa del Colleggio oltre li Confeſſori aſſidui
ſi predica tutto l'anno le Domeniche, ſi dichiara la dot-
trina [illegible],e ſi recita la coronella delle cinque pia-

ghe

ghe con grandissimo concorso.

In questo Collegio sono stati li PP. li quali fanno il terzo anno di probatione circa 20.anni continui,e sedici anni li scolari Rettorici in numero 22. in circa con due Padri Maestri,l'vno insegna la Prosa,e l'altro il *Verso*. Vi sono anco due Schole per li forastieri,vna di Grammatica,e l'altra d'Humanità, oltre la Scola di Casi di Cosciẽza alla quale vengono tutti li Preti,e Clerici della Diocesi.

Nella Loggia,la quale stà nel fine del primo corritoro di questo Collegio vi sono due Colonne di Treuertino le quali con altre Papa Bonifacio III. diede à S. Catello Vescouo di Castell'à Mare,con le quali edificò la Chiesa Catedrale,la quale 60.anni sono,essendo cascata,& edificata la nuoua D. Hippolito Riua Vescouo di Castell'à Mare l'anno 1610 le diede al P.Gio.Battista Fasano Procuratore all'hora di questo Collegio,e si posero in questa Loggia,doue al presente stanno. Nell'anno 1617.fù concessa la fondatione di questo Collegio all'Illustrissima Signora *D.* Costanza Pignatelli Marchesa di Modugno, al Signor D. Francesco suo fratello, & al Signor Marchese Ansaldo Grimaldo suo marito, come appare dall'Epitaffio posto sopra la porta del Collegio dalla parte di fuora.

Oltre li 4.luoghi de Religiosi predetti v'è anco sopra nella Città nuoua nella Chiesa antica dell'Annunciata il Conseruatorio delle figliole fondato dall'Vniuersità di Massa,e da Marco Cangiano,come appare dalla donatione fatta dal predetto Marco Cangiano, & assenso, & concessione fattagli dal Reuerendissimo Monsignor Gio. Battista Palma Vescouo di Massa per instrumento publico di mano di Notaro Gio. Domenico di Marino alli 4.d'Ottobre 1589.e confirmata per Monsignor Gio. Lorenzo Asprella suo successore per instrumento publico fatto dall'istesso Notaro alli 24.di Marzo 1602. e dal-

l'assenso

l'assenso regio concesso da D. Pietro Fernandez di Castro Conte di Lemos Vicerè del Regno di Napoli alli 28. di Febraro 1614 Nel predetto Conseruatorio sono adesso circa 70.figliole,le quali menano vita molto spirituale,attendendo all'oratione, & alla frequēza delli santissimi Sacramenti. Dicono ogni giorno l'officio diuino in choro,hanno 1500.docati d'entrata annui, & esse con le loro fatiche, e lauori ne guadagnano più di 500. altri Vi sono nella Parrocchia pincipale, molte cappelle deuote,la prima in Serigniano dedicata alla B.V. del Carmine la seconda di S. Filippo Neri fondata dalla nobile famiglia di Pisani nella quale vi sono due statue indorate in vna delle quale vi è la reliquia di S. Filippo Neri,& nell'altra di S. Cataldo la terza è nel Casal di Morta dedicata à S. Giacomo Apostolo ius Patronato della famiglia di Martini la quarta nel istesso Casale di Morta dedicata alla S. Trinita, la quale è ius Padronato della famiglia de Turri.La quinta è nel Casale di Campo antica cappella della Madonna molto deuota, e rinouata pochi anni à dietro. Vltimamente si è eretto per persuasione delli Padri della Compagnia di Giesù il monte per l'anime del Purgatorio nella Chiesa della Maddalena in Quarazzano alli 24. d'Aprile 1639. il quale và ogni giorno crescendo essendo detta Cappella ius Padronato della famiglia di Marino.

CAPO XIII.

Quanto sia antico il Vescouato di Massa Lubrense.

L'Antichità del Vescouato di Massa Lubrense depēde dall'antichità dell'Arciuescouato della Città di Sorrento; perche quando Sorrento fù fatto Arciuescouato, all'hora la Città di Massa fù fatta Vescouato suffraganeo di Sorrento, però dice Ottauio Beltrano nella descrit-

descrittione del Regno di Napoli nel titolo Massa Lubrē-
se. Il Vescouato di Massa si tiene communemente per an-
tico, pche essendo antico l'Arciuescouato di Sorrēto, cōse
quētemēte sono antichi li Vescouati, che li sono soggetti

Circa l'antichità dell'Arciuescouato di Sorrento hò ri-
trouato varie opinioni, le referirò quì breuemente, e poi
dirrò qual mi pare più probabile, Alcuni hanno detto, che
l'Arciuescouato di Sorrento sia stato ordinato da S. Gre-
gorio Papa I. il quale fù creato Papa nell'anno del Signo-
re 590, e consequentemente all'hora ancora furno ordi-
nati li Vescouati soggetti, cioè di Castell'à Mare di Stab-
bia, Vico, e Massa. Questa sentenza si conferma, perche S.
Catello Vescouo di Castell'à Mare fù accusato à Papa
Sabbiniano successore di S. Gregorio, il quale fù eletto Pa-
pa l'anno 605. e visse meno d'vn'anno. Dunque S. Catello
era Vescouo nel tempo di S. Gregorio.

Secondo si conferma perche *Laurentius, Episcopus Stabi-
ensis*, il quale visse 40. anni, e 12. nel Vescouato, morì il se-
condo anno dell'Imperio d'Heraclio, il che fù secondo il
Cardinal Baronio nell'anno 611. perche l'Imperio d'He-
raclio cominciò nell'anno 610. Talche fù creato Vescouo
nell'anno 599. nel quale era viuo S. Gregorio. Tutto que-
sto si caua da vna antica inscrittione, la quale si conserua
nella Città di Vico Equense, & è la sequente. *In hoc tumulo
requiescit V. B. Laurentius Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Ciuitatis
Stabiensis, qui vixit ann. plus minus XXXX. Sedit in Episcopa-
tu XII. Depositus die IIII. Kal. Martiarum Indict. XV. Impe-
rante Heraclio Aug. anno secundo.*

La predetta inscrittione la riferisce Giulio Cesare Ca-
paccio nel libro 2. dell'Historia Napolitana nel Capo 10.
nel titolo Episcopi.

Contro di questa sentenza vi sono alcune difficoltà. La
prima perche S. Gregorio nel libro 1. del Registro nell'E-
pistola 52. scriue à Giouanne Vescouo di Sorrento. *Grego-*

rius Ioanni *Episcopo Surrentino*, e non li dà titolo d'Arciuescouo; anzi l'istesso Giouanni si sottoscriue, con gli altri Vescoui nel Sinodo Romano celebrato dall'istesso Pontefice S. Gregorio nel 4. loco. *Ioannes Episcopus Ciuitatis Surrentinæ*; il predetto Sinodo, con la sottoscrittione de Vescoui è nel 4. libro del Registro di S. Gregorio nel Capo 88. nell'Epistola 44. l'istesso Pontefice nel libro 8. del Registro nell'Epistola 17. e 18. scriue chiamandolo Vescouo Sorrẽtino Eletto, e nel lib. 9. del Registro nell'Epistola 63. la quale è apportata nelli Decretali nel Capo secondo *de religiosis domibus* scriue ad Agapito Abbate, che la giurisdittione del Monastero vnito al suo non apparteneua al Vescouo di Sorrento. E se alcuno dicesse che S. Gregorio à niuno dà titolo d'Arciuescouo, ma tutti chiama Vescoui; rispondo, che non è così; perche nel primo libro del Registro nell'Epistola 60. e 62. dice *Gregorius* Ianuario *Archiepiscopo Caralitano Sardiniæ*, e nel lib. 4. del Registro nell'Epistola prima dice *Gregorius* Ioanni *Rauennati Archiepiscopo* e nel lib. 7. del Registro nell'Epistola 6. dice *Gregorius Eusebio Archiepiscopo Thess.*

Alla prima, & seconda confirmatione fatta sopra, per questa sentenza rispondo, che se bene S. Catello, e Lorenzo erano Vescoui di Castell'à Mare nel tempo di S. Gregorio, nondimeno quel Vescouato all'hora non era soggetto ad alcuno Arciuescouato, come ne anco il Vescouato di Sorrento, mà dopò, che il Papa fece Sorrento Arciuescouato li diede il Vescouato di Castell'à Mare soggetto con quello di Vico, e di Massa.

La seconda sentenza è d'alcuni, li quali dicono, che la concessione dell'Arciuescouato di Sorrento fù fatta da Papa Innocentio III. l'anno 1208. alli 16. di Luglio l'anno XI. del suo Pontificato; perche Innocentio III. fù creato Papa l'anno 1198. vi è vn'altra sentenza di altri, nella quale si dice, che Innocentio III. fece detta concessione

l'anno

l'anno 1128. questo è errore; perche Innocentio III. visse solo 18. anni, e sei mesi nel Papato, & arriuò all'anno 1216 talche era morto à quel tempo.

Questa sentenza si conferma, perche Innocentio III. nel capo *Constitutis de testibus, & attestationibus*, il quale nel 45. di quel titolo, chiama il Vescouo di Sorrento Arciuescouo dicendo *Constitutis in presentia nostra Archiepiscopo, & M. Canonico Surrentinis.*

Contra questa sentenza vi sono alcune difficoltà di momento. La prima perche *Alpherius Archiepiscopus Surrentinus* l'anno 1206. consecrò la Chiesa di S. Maria di Lauro à Meta Casale di Sorrento. Dunque era Arciuescouo due anni prima, che Innocentio ordinasse Sorréto Arciuescouato, il che fù l'anno 1208. conforme al detto loco.

La seconda perche nell'anno 1110. Barbato Arciuescouo di Sorrento ordinò Gregorio Prete Vescouo di Castell'à Mare, e mandò al Papa per la confirmatione forse in quel tempo gli Arciuescoui eligeuano li Vescoui suffraganei, & il Papa li confirmaua. Nel breue, che mandò al Papa per la confirmatione, dice *Barbatus Dei gratia Archiepiscopus sedis sanctæ Surrentinæ Ecclesiæ*; doue anco dice *Ecclesia Stabiensis per Apostolicam institutionem Archiepiscopatui nostro subiecta.* Questo consta da vno antico breue, quale porta Giulio Cesare Capaccio nel tomo 1. dell'Historia Napolitana nel *lib.* 2. capo 10. *tit. Episcopi.* Questo fù 88. anni prima che Innocentio III. fosse stato eletto Papa.

La terza perche Leone Ostiense nel lib. 3. della Cronica Cassinense nel capo 28. se bene nella Cronica ristampata nell'anno 1616. in Napoli si referisce nel Capo 30. Dice dunque Ostiense, che Papa Alessandro II. nel 2. anno del suo Pontificato il primo d'Ottobre l'anno 1071. consecrò la Chiesa Cassinense, nella quale consecratione con il Papa vi furno tutti li Cardinali, ch'erano in Roma, diece Arciuescoui, e 44. Vescoui, molti Prencipi, e populo innume-

rabile; fra gli altri *A*rciuescoui vi fù quello di Sorrento. L'istesso riferisce il Cardinal Baronio nel tomo 11. dell'annali Ecclesiastici nell'anno di Christo 1071. Et Henrico Spondano nell'Epitome dell'istessi annali nell'anno 1071 nel numero 2. Henrico Bacco Alemano nel libro intitolato il Regno di Napoli nel titolo Sorrento nel fol. 48. Giulio Cesare Capaccio nel lib. 2. dell'Historia Napolitana nel Capo 12. *titolo Ecclesia Surrentina*, & altri.

Supposto questo non potè essere l'Arciuescouato di Sorrento ordinato da Innocentio III. perche questa consecratione fù 127. anni prima che Innocentio III. fusse creato Papa, il quale fù l'anno 1198.

La più probabile, e vera sentenza è quella la quale dice che l'Arciuescouato di Sorrento fù ordinato da Papa Sergio III. il quale secondo il Cardinal Baronio nel tomo 10. dell'annali Ecclesiastici; & il Cardinal Bellarmino nella sua Cronologia fù creato Papa l'anno 908. e visse due anni. Talche ancorche fusse stato il 2. anno insino al presente anno 1643. sono 734 anni, che Sorrento è Arciuescouato, e consequentemente li *V*escouati soggetti. Di questo parere è Tomaso Costo nell'Indice delli *V*escouati, & Arciuescouati del Regno di Napoli nel foglio 36. stampato insieme con la Giunta, ouero 3. parte del Compendio dell'Historia del Regno di Napoli l'anno 1602. il quale nel 5. loco pone l'Arciuescouato di Sorrento, e dice l'Arciuescouo di Sorrento ordinato da Sergio III. hà soggetti il Vescouo di Vico, il Vescouo di Massa, & il Vescouo di Castell'à Mare di Stabbia L'istesso dice Henrico Bacco Alemano nell'Indice delli Vescouati; & Arciuescouati del Regno di Napoli nel foglio 202. stampato con il Regno di *N*apoli l'anno 1620.

Et Ottauio Beltrano nella descrittione del Regno di Napoli stampata l'anno 1640. nel foglio 102. nell'Indice dell'Arciuescouati, e Vescouati del Regno di

*N*apo-

Napoli, e nel foglio 129.nel titolo di Massa Lubrense.

Questa sentenza salua tutte le difficoltà proposte sopra contro la seconda sentenza, cioè d'Alferio il quale era Arciuescouo di Sorrento nell'anno 1206. e di Barbato, il quale era Arciuescouo nell'anno 1110 e di quello, che si ritrouò nella consecratione della Chiesa Cassinense nell'anno 1071. li quali erano Arciuescoui prima che Innocentio III.fosse creato Papa,mà dopò Sergio III.

Da quel che s'è detto si vede,che il Vescouato di Massa è antico; poiche sono insino al Presente anno 1643. anni 734.ch'è stato ordinato, e sono 344. anni, che litigaua per l'entrate della sua Chiesa,perche ciò fù nell'anno 1299.come habbiamo detto sopra nel Capo 12.e la Chiesa di S.Nicolò, la quale staua dentro la Città vecchia di Massa sono anni 535.che fù cōsecrata;perche fù alli 14.d'Aprile 1172. come s'è detto sopra nel Capo 6.e però è verisimile,che la consecrasse il Vescouo di Massa; poiche in quel tempo Massa era Vescouato.

CAPO XIV.

Del Domanio della Città di Massa Lubrense.

LA Città di Massa Lubrense mai fù sotto il dominio de' Signori particolari, mà sempre sotto il dominio e Domanio Regio,come bene auuertisce Giulio Cesare Capaccio nel lib. 2. dell'Historia Napolitana nel Capo 13.nel fine,doue ragionando della Città di Massa Lubrense dice *Hoc quidem notatu dignum existimaui, nunquam hoc oppidum Regulorum seruitutem promeruisse, Regij tantum Dominatus emulum*. E se bene alle volte è stata questa Città concessa d'alcuni Rè à Signori particolari,però non hanno conseguito la possessione,e dominio d'essa,come fù nel tempo d'Alfonso I.Rè di Napoli, il quale comincio à re-

gnare

gnare l'anno 1434. e morì nell'anno 1458. il quale fece Duca di Castell'à Mare, Vico, Sorrento, e Massa Gabriel e Coriale, il quale morì presto, e li successe Marino Coriale suo fratello, il quale morì anco presto, senza herede, e li stati recaderono al Fisco, e però non li posséderono.

Di questo fà mentione Giulio Cesare Capaccio nel libro sopra citato nel Capo 12. nel titolo *Illustres Viri*, doue dice *Gabriel Corialis, vel Curialis ob corporis elegantiam, animique virtutes Alphonso* I. *maximè charus, multa ab eo consequutus est, præcipuè Castrum* Maris, *Vicum. Massam Ducatus insignibus, qui cum immatura perijsset Regię virtutis, & gratia Marinum Corealem fratrem Terre noua Comitem hæredem reliquit, cũ vero defuerint successores, &c.* Recaderno al Fisco.

Paolo Regio Vescouo di Vico Equense nel libro delli 7. Dialogi della felicità, e miseria, nel secondo Dialogo poco dopò la metà dice. *T*rà coloro, che furno illustrati d'*A*lfonso I. nel conquisto del Regno di Napoli ò per il valore dell'armi, ò per particolar'affettione vi fù Gabriele Correale, il quale da pouero gentilhuomo di Sorrento, lo fece Signore della sua *P*atria, di Vico, di Massa, e di Castell'à Mare, e d'altri lochi, e Castelli, il quale per il gran fauore appresso il Rè deuenne trà gli altri Baroni ricchissimo, e reputato felice, mà la sua felicità poco tempo durò; perche giouinetto morì d'infermità in Napoli con grãdissimo dispiacere dell'istesso Rè, laonde successe ne' suoi stati Marino suo fratello, à cui il *R*è confirmò la possessione di Sorrento, e dell'altre Città vicine. Costui morendo senza figli, li suoi stati ricaderno al Fisco.

Da quelche s'è detto facilmente s'inferisce che se bene furno concesse le Città predette alli sopradetti Signori Coreali per la breuità della lor vita non arriuorno ad hauer l'assoluto dominio d'esse.

E se bene dopò nell'anno 1471. *R*è Ferrante I. d'Aragona figliolo dell'istesso *R*è Alfonso I. concesse Vico, e Massa

à D.

à D.Sancio Consigliero Regio con titolo di Barone, però non si sà che ne pigliasse il possesso, è n'hauesse l'assoluto dominio, anzi costa il contrario; perche hauendo Carlo Quinto Imperatore alli 19. d'Ottobre 1521. venduto à Giouanni Carrafa Conte di Policastro per quindeci mila ducati la Città di Massa,& ordinato, che li Cittadini d'essa li dessero il possesso senza replica.

Quando questa vendita,& alienatione venne alla notitia delli Cittadini, subito quasi tutti corsero à D. Raymondo Cardona all'hora Vicerè di Napoli,& humilmente lo supplicórno, che s'annullasse, la predetta vendita, la quale non si poteua fare, stante li priuilegij, e capitoli di Domanio cõcessi à detta Città dalli Serenissimi Rè d'Aragona passati;e frà l'altre ragioni,che aportorno,la principale fù questa,perche sempre la Città di Massa era stata sotto il Dominio,e Domanio Regio, il che se nõ fusse stato vero li poteua rinfacciare questa falsità,cõ dirli,50. anni sono,nel tempo di Rè Ferrante primo d'Aragona sete stati sotto il dominio di D.Giouanne Sancio, e nel tempo del Rè Alfonso primo sotto il dominio di Gabriele,e Marino Coreale. Mà il Vicerè ammessa la detta ragione, per vera,come la fecero costare; subito r[illegible]cò annullò,e cassò la predetta vẽdita,& alienatione,e fece la Città di Massa,Contessa con ponere il titolo in faccia d'vn cittadino pouero,e li diede facoltà ch'essa si elegesse il proprio Gouernatore,e Capitanio, come fanno tutti gli altri Baroni del Regno,e li concesse altre gratie,come più diffusamẽte diremo nel capo sequente,come appare per il priuilegio concessoli dal sopradetto Vicerè per commissione dell'Imperator Carlo V. spedito alli 15. di Nouembre 1521,il quale si conserua nell'Archiuio publico di Massa.

CAPO

CAPO XV.

De varii priuilegij concessi dalli Rè, e Regine del Regno di Napoli, alla Città di Massa Lubrense, e suoi Cittadini.

BEnche la Città di Massa Lubrense, e suoi Cittadini habbino riceuuto moltissimi priuilegij dalli Rè, e Regine del Regno di Napoli, nondimeno parte per la longhezza del tempo, parte per la negligenza, e poca cura in conseruarli se ne son persi molti. Soli alcuni pochi originali con li sigilli grandi di cera si sono conseruati nell'Archiuio del Signor Dottore Ascanio di Marino, quali il Signor Dottor Carlo suo Figliolo m'hà prestato, & vn'altro, n'hò riceuuto dalla Zecca.

Il primo è del Rè Ladislao nell'anno di Christo 1399. alli 6. di Decembre l'anno 13. del suo Regno, oue dice esser necessario che in essa Città si stabiliscano le gabbelle, e li fiscali, che si deuono alla Corte Regia, e perche dubita, che per l'insolenza de gli esattori non sia aggrauata, particolarmente nella gabbella *Basulationis* hanno humil mẽte supplicato, che li frutti, e rendite di detta Gabbella se li donino, e concedino, con recognitione, e pagamento annuo. Rispose il Rè *Vniuersitatis, et hominum supplicationibus inclinati, quod etiam propter eorum merita maiori apud nos gratia digni sunt.*

Li concede tutte le raggioni, frutti, rendite, e prouenti di detta gabbella. *Basulationis* della Città, e Casali e distretto, che si deuono ogni anno alla Regia Corte in perpetuo. Con patto che paghino ogni anno 50. onze di carlini d'argento, ò di qualsiuoglia altra moneta alla Corte per pagarsi il salario de Capitani, e della Guardia del Castello, e fortezza, e delli ministri della predetta Fortezza, e Capitani.

Il secondo Priuilegio è della Regina Giouanna seconda spe

ſpedito nell'anno 1414. alli 8.di Settembre Indittione 8. nell'anno primo del ſuo Regno,nel quale priuilegio conferma tutti li priuilegij conceſſi à Maſſa dalli Rè Anteceſſori,e confirmati dal Rè Ladislao ſuo fratello, & altri di nuouo conceſſi da eſſo.

Il terzo Priuilegio è del Rè Giacomo,e della Regina Giouanna II.ſua moglie conceſſoli l'anno di Chriſto 1415.alli 5. del meſe di Nouembre 9. Indictione nell'anno 1. del Regno del Rè Giacomo; e ſecondo della Regina Giouanna ſeconda, nel qual priuilegio dicono che hauendo l'Vniuerſità, & huomini della Città di Maſſa Lubrenſe humilmente ſupplicato , che ſi degnaſſero di confirmare li priuilegii,gratie,conceſſioni,& immunità conceſſegli dalli Rè predeceſſori,e confirmati dal Rè Ladislao, & altri di nuouo conceſſeli,delle quali ne ſtanno in poſſeſſo, come appare per le l ettere da eſſi Rè ſpedite. Riſpondono *Nos autẽ ſincerę deuotionis, & fidei,ac ſeruitiorũ vtiliũ Vniuerſitatis,& hominum prędictorum,quibus in pręmiſſis, & maioribus à nobis exauditionis gratiam promerentur.*Li confermano &c.

Il quarto Priuilegio è della Regina Iſabella moglie del Rè Renato di Angiò Luogotenente , e Vicaria Generale del Regno di Napoli;perche eſſendo il Re Renato di Angiò inſtituito herede dalla Regina Giouanna ſeconda,come fratello di Luigi terzo d'Angiò adottato dalla predetta Giouanna,fù chiamato in Napoli da vna parte de' Populi, mà perche egli ſi ritrouaua prigione in Borgogna, vi mandò Iſabella ſua moglie, la quale vi fù riceuuta come Regina.

Hor queſta Iſabella alli 24. di Febraro 1436. concedè all'Vniuerſità della Città di Maſſa Lubrenſe per li meriti, e ſeruitij fatti, che ſia ſempre mantenuta nello Domanio del Rè,e che non ſia mai venduta,nè donata, e che poſſa eſtraere grani, & altre vettouaglie da qualſiuoglia parte del Regno,e che non li ſia dato faſtidio dalli Portolani, e

Guardiani delli porti, e marine, ne siano obligati à pagare più di quello, che pagano gli habitatori delli luoghi, e li conferma tutti li priuilegij delli Rè predecessori.

Il quinto priuilegio è del Rè Renato d'Angiò alli 8. di Giugno 1438. doue dice che essendoli stato humilmente supplicato *ex parte Vniuersitatis, & hominum Ciuitatis nostra Demanialis Massę Lubrensis*, che li volesse confermare le gratie, e priuilegij concesseli dalla Regina Isabella sua moglie Vicaria Generale del Regno, li conferma, e concede di nuouo con tutti gli altri concessegli dalli Rè predecessori, & imparticolare dalla Regina Giouanna II. e che possino estraere ogni sorte di vettouaglie da qualsiuoglia parte del Regno, e che non siano molestati dalli maestri Portolani, e custodi delli porti, e marine, ne siano obligati à pagare più di quello, che pagano gli habitatori delli luoghi, doue si fà l'estrattione.

Il sesto Priuilegio è della Regina Isabella moglie del Rè Ferrante I. d'Aragona Luogotenente Generale del Regno di Napoli spedito alli 20. di Settembre 1464. doue fà indulto, e concede il perdono, e la remissione della ribellione, *& crimen lęsę Maiestatis in quocunq; capite* alla Città di Massa, & à tutti i suoi Cittadini, per hauere spontaneamente sequito, e fauorito Giouanni Angioino, e li cõcede anco, che habbi il Capitano, il quale eserciti giustitia come haueua nelli tempi passati, & che sij fatto ad elettione di essa Città.

Il Settimo Priuilegio è della Regina Giouanna moglie seconda di Rè Ferrante I. la quale dopò la morte di Rè Ferrãte, che morì nel prncipio dell'anno 1494. restò Luogotenente Generale, e Signora del Regno di Napoli. Questa alli 8. di Decembre 1495. concede vn gran priuilegio alla Città di Massa, doue dice *considerantes itaque merita sinceræ deuotionis, & fidei Nobilium, et egregiorum virorum Vniuersitatis, et hominum Ciuitatis nostra Massę, grataque plurimum,*

rimum, et accepta seruitia per eosdem Serenissimo Domino Ferdinando secundo Regi Siciliæ, Hierusalem, etc. & filio nostro carissimo *in recuperatione sui Regni, et nobis præstita, et impensa, quæque præstantur ad præsens, et præstituros speramus de bono semper in melius.* Per questi meriti, & altri rispetti per mera liberalità, e gratia particolare, dona, e concede la Doana, ò Gabella di detta Città di Massa, la quale l'Vniuersità, & huomini d'essa gli anni passati teneuano, e possedeuano, e poi per la ribellione fatta con adherire al Duca Giouanni Angioino contra il Rè Ferrante I. nostro consorte, e dice *contra felicis recordationis quondam Dominum Regem Ferdinandum nostrum consortem Colendissimum* ne furno priuati della possessione, con tutte le ragioni, & entrate concesse à detta Vniuersità, e huomini in perpetuo, & in Burgesatico

L'ottauo Priuilegio è di Carlo VIII. Rè di Francia, il quale tenne il Regno di Napoli vn'anno, e mezzo alli 27. di Marzo 1494. concede all'Vniuersità, & huomini della Città di Massa Lubrense vn gran priuilegio, nel quale si contengono molte gratie concessegli. Prima ch'ogn'anno se le dia vn Capitano Regio per administrare la giustitia, e che nel fine dia conto all'officiali in Sindicato; secondo che gli huomini di detta Città possino tenere vna Galera, mà non siano sforzati ad andare in essa, se non sono prouisti delle cose necessarie alla nauigatione. In confirmatione di questo scriue Gio. Antonio Sommonte nella parte seconda dell'Historia della Città, e Regno di Napoli nel lib. 2. nel Capo 10. nel foglio 121. che nel tempo del Rè Manfredi huomini particolari delle Città maritime armauano galere, e che vna volta in Barletta combatterno contro vna naue 4. galere, 2. di Sicilia, & vna di esse era di Messer Simone Ventimiglia, l'altra era di Sorrento di Messer Paulone Donorso, l'altra di Puzzolo di Messer Errico Spada.

Terza li conferma tutti li priuilegij concessi à detta Vniuersità dalli Rè, e Signori passati di questo Regno di

Napoli,li quali hà per espressi, & imparticolare le gratie, che si contengono nelli priuilegij,e scritture loro.

Il nono, & vltimo Priuilegio è dell'Imperator Carlo V. per mezzo della commissione fatta à Don Raimondo Cardona Vicerè del Regno di Napoli, il quale nel regio Collaterale Conseglio li concesse vn'amplissimo priuilegio alli 15. del mese di Settembre 1521. Hauendo Carlo V. venduta la Città di Massa con li suoi Casali,Ville,Castelli, fortezze,con tutte l'entrate,e pagamenti fiscali,Capitanato,e Mastrodattia con tutte l'altre rendite, entrate,attioni,e ragioni spettanti al Barone,e con il vero, e misto imperio, cognitione delle prime,e seconde cause ciuili, criminali, e Miste à Giouanne Carrafa Conte di Policastro Consigliero Regio per prezzo di docati quindecimila, il detto Vicerè alli 19.d'Ottobre 1521. diede vna commissione à Giouanne Traietto Dottore di legge, che si conferisse à Massa,e consignasse la possessione di essa,e delle cose predette à Geronimo Brancaccio per parte di detto Conte, e comandò al Capitano, Vniuersità, Sindico, & Eletti,& à tutti gli altri di detta Città,e Casali, che subito, e senza replica douessero consegnare detta possessione. Venuta detta venditione, & alienatione alla notitia delli Cittadini di Massa subito corsero à detto Vicerè,& humilmẽte lo supplicorno,che dichiarasse nulla,& inualida detta vendita; perche se bene tale, alienatione (supposti li priuilegij,e capitoli di Domanio concessi à detta Città per li Serenissimi Rè d'Aragona predecessori, e cõfirmati più volte;) de iure non si poteua fare, & ancora perche era molto vtile allo stato,e seruitio regio considerata l'importanza,e qualità,fedeltà,sito, e conditione d'essa Città conseruarla nel regio Domanio perpetuo, nè separarla da quello, nè alienarla ad altri. Nondimeno per dimostrare la loro singolare affettione,è fedeltà, offerirno di pagare li quindeci mila docati alla Regia Corte per li presenti bi-

sogni,

sogni,e necessità occorrenti, e che si facesse ad essa Città Vniuersità la vendita di detto Domanio in perpetuo, e delle cose predette,raggioni,il Capitanato, e Mastrodattia,com'era stata fatta al predetto Conte di Policastro, e per le dette cause si degnasse di reuocarla, & annullarla, particolarmente perche essa Vniuersità nella alienatione di se stessa,e delle sue raggioni per ogni legge deue essere preferita à qualsiuoglia altra persona; massime acciò sempre stà nel dominio,e Domanio della Regia Corte,come è stata sempre per il passato insino ad hoggi. Però determinò questa causa con le sequenti parole. *Facta oblatione prædicta per eos dictorum quindecim millium ducatorum discussisque priuilegijs, & capitulis dictæ Vniuersitatis, & oblatione prędicta, et venditione prędicta facta dicto spectabili Comiti Policastri non dum executa, habita super eisdem in Sacro Regio Consilio matura consideratione,et deliberatione,præsertim,quod in venditione, et alienatione ipsius, vniuersitas ipsa habet ius offerendi, & præferri debet cunctis aliis emptoribus,aliisque iustis, & rationabilibus causis mentem regiam, et nostram dignè mouentibus,et inducentibus nobis,et regio Collaterali Consilio visum fuit alienationem, et venditionem prędictam stantibus prędictis priuilegiis,et oblatione dictorum ducatorum quindecim millium non potuisse,nec debuisse fieri ipsi spectabili Comiti Policastri, et minime effectui mandari, nec ad exequutionem deduci posse,et debere. Immo promissionem, et venditionem factam reuocandã esse,et reuocari debere prout eam de certa nostra scientia maturè,et deliberate pracedente dicti regii Collateralis Consilii deliberatione,et potestate legibus absoluta,reuocamus,irritamus, et annullamus,dictamque Vniuersitatem, quatenus fortè alienari potuisset, præferendam fore, et præferri debere pro dicto pretio cuicumque emptori, et in regio Domanio perpetuo retinendam fore,et esse,atque debere.*

E li concede molti altri priuilegij, e fra gli altri la Portolania,la Zecca,Pesi,&c. Et imparticolare che l'Vniuersità,

sità,& huomini d'essa habbiano potestà, licenza, & autorità di elegere ogni anno, seu nominare in perpetuo trè huomini virtuosi,idonei, fedeli,e grati alli predetti magistrati per Capitanij della detta Città, delli quali il Vicerè del Regno, il quale sarà in quel tempo ne debbia elegere vno,se li pareranno sufficienti,& idonei; dechiarando che li detti nominandi per Capitanij non possino essere Cittadini di detta Città,ne conuicini, ma distanti 18. miglia da detta Città, e li dà autorità d'eleggere il Mastrodatti dalli Notari Cittadini di detta Città solamente, e concede à detta Vniuersità,& huomini d'essa che in caso, che si facesse qualsiuoglia vendita, alienatione, ò concessione dalli predetti Rè,heredi, ò successori nel Regno di detta Città,& officij predetti à qualsiuoglia persona con qualsiuoglia forma,anco per causa d'urgentissime necessità,benche v'inserissero il presente priuilegio con qualsiuoglia clausula derogatoria,sia nulla, & irrita,come se non fosse stata fatta,& à quelli di detta Vniuersità,& huomini *impunè resisti volumus prędictis Maiestatibus, hęredibus, et successoribus in dicto Regno, et quibuscunq; aliis officialibus regiis,etiam armata manu,per quam defensionem resistentiam,& contradictionem in casu prędicto non incurrant in aliquam poenam, et notam infamia,et rebellionis*. E li concede molte altre gratie, le quali si possono vedere nel presente priuilegio, il quale si conserua l'originale autentico nell'Archiuio di detta Città di Massa Lubrense.

CAPO XVI. & vltimo

De gli huomini illustri in ogni professione vsciti dalla Città di Massa Lubrense,

LA Città di Massa Lubrense haue hauuto huomini molto illustri in ogni stato,e professione,connumerando

rando tanto quelli, li quali sono nati in essa, quanto li oriundi di essa.

E per cominciare dal stato Ecclesiastico. Haue hauuto sino ad hoggi, & altri li quali non si ne può hauer notitia esatta 9. Vescoui. Il primo è stato D. Tessellino Fontana Vescouo di Vico Equense fatto nell'anno 1330. da Papa Giouāne XXI. detto XXII. nell'anno 14. del suo Pōtificato. gli altri otto Vescoui sono stati fatti da 70. anni in quà.

Il secondo D. Leonardo Liparulo Vescouo di Nicotera dottissimo Legista, & fe stampar le sue opre intitulate de feud.

Il terzo D. Gio. Battista Palma Vescouo di Massa Lubrense oriundo da Massa.

Il Quarto D. Geronimo Pisano, il quale da Canonico dell'Arciuescouato di Napoli fù fatto Vescouo di S. Marco in Calabria.

Il quinto D. Francesco Liparulo Vescouo di Capri.

Il sesto D. Pietro Antonio Caputo Abbate di S. Giouanne Maggior di Napoli Vescouo di Larino.

Il settimo D. Andrea Caputo Vescouo di Lettere, & Gragniano.

L'ottauo D. Alessandro Liparulo Referendario in Roma, e poi Vescouo della Guardia, al presente Vescouo di Campagnia.

Il nono D. Consaluo Caputo Vescouo di S. Marco al presente di Catanzaro. Delli predetti Vescoui fanno mensione Giulio Cesare Capaccio nel 2. libro dell'Historia Napolitana nel Capo 13. nel titolo *Ciues*. Et Ottauio Beltrano nella descrittione del Regno di Napoli stampato in Nap. l'anno 1640. mentre tratta di Massa Lubrense nel foglio 130.

Nello stato Religioso haue hauuto molti huomini insigni. Fra Valentino di Massa il primo Generale Italiano nella Religione de Minimi di S. Francesco di Paula.

Frà

Frà Marcello Mollo, e frà Stefano di Martino furno Prouinciali del predetto Ordine de Minori.

Fra Ambrosio Fontana insigne Poeta, il quale nell'anno 1608. stampò in versi l'Apollogi. Fù Guardiano di S. Maria della Noua di Napoli, e Ministro Prouinciale delli Frati Minori dell'Osseruanza.

Frà Raimo Tizzano fù più volte Priore di S. Domenico di Napoli, e Prouinciale di Napoli.

Cosi anco frà Reginaldo de Accetto.

D. Seuero Turbolo Monaco Cartusiano fù huomo di gran valore nella sua Religione. Fù in S. Martino di Napoli molti anni Vicario, e 25. anni Priore, 5. anni in Pauia, rinouò la Chiesa di S. Martino di Napoli con stucco, & oro, e con nobilissimi quadri di mano di ualenti Pittori, fece il Capitolo e la Sacristia musiata di varii legni di grã prezzo, doue spese più di settantamila docati, fece molti panni d'Altari tessuti con oro di gran qualità, & valore, moltiplicò l'entrate del Monastero cõprando molte possessioni, & augumentandole con esquisita cultura di modo, che hoggi fruttano il doppio.

D. Vincenzo Cãgiano è stato Procurator in Roma delli Padri Cartusiani, adesso è Priore di S. Giacomo di Capri.

D. Archangelo Festinese Religioso di S. Benedetto Procurator Generale di Monte Casino.

D. Angelo della Noce Lettore di Teologia in Monte Casino.

D Ignatio di Maria buon Filosofo, e Teologo è stato Vicario del Monasterio della Santissima Trinità della Caua, e di quella di Caieta Priore del Monasterio di Monte Casino, & Abbate di dett'Ordine.

Fra Maestro Alfonso di Martino hà letto in San Domenico di Napoli Filosofia, e Teologia, e predicato in molte Città principali.

Fra Vincenzo di Mari dell'Ordine Heremitano di S. Ago-

Agostino insigne Predicatore hà predicato in Roma, Venetia, Bologna, & in Napoli, & in altre principalissime Città d'Italia, e sempre con la prima audienza, e primato.

Il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù molto stimato dalli Vicerè del Regno di Napoli, da Prencipi, e Signori, del quale fà mentione Giulio Cesare Capaccio nel libro intitolato il Forastiero nella giornata X. & Ottauio Beltrano nel loco sopracitato.

Il predetto P. Vincenzo con il suo valore, & elemosine riceuute da diuerse persone hà fabricato il gran Tempio della Casa Professa della Compagnia di Giesù in Napoli, e poi dall'Eccellentissima D. Isabella Feltria della Rouere Principessa di Bisigniano fece fondare tanto detto Tempio, quanto la Casa con grosse entrate da spēdersi solo per detta fabrica, con le quali entrate si è tutto il Tempio stuccato, & indorato, con pitture nella Cupula (ch'è la maggiore di tutte quelle del Regno) esquisitissime. La predetta Signora Principessa fù molti anni penitente sua, dalla quale fù grandemente amato, e stimato. Li fece fondare ancora il Nouitiato di S. Vitale in Roma della istessa Compagnia di Ciesù, & il Collegio di S. Ignatio in Napoli dell'istessa Compagnia chiamato communemente il Carminello. Hà fondato in Massa vn gran Collegio dell'istessa Compagnia di Giesù con nobilissimo edificio, e bellissima Chiesa, della quale si è ragionato sopra nel capo 12. il quale dopò esser vissuto 67. anni nella Compagnia con grande edificatione d'anni 84. se n'è passato à riceuere, come speriamo, il premio delle sue fatiche.

Nella Compagnia di Giesù vi sono stati, e sono moltissimi Religiosi nati, ò oriundi di Massa, delli quali sono stati, e sono molti gran Filosofi, e Teologi, li quali hanno letto publicamente Filosofia, e Teologia nel Collegio di Napoli, e Città del Regno, e Casi di Coscienza.

Il P. Vincenzo Marino lesse nella Città dell'Aquila Filoso-

losofia, e Teologia, e nel Collegio di Napoli due corsi di Filosofia.

Il P.Francesco Antonio Persico lesse due corsi di Filosofia nella Città di Beneuento, & auuisato, per legere il corso di Filosofia in Napoli morì.

Il P.Pietro Antonio Perella hà letto Filosofia nella Città di Cosenza, e poi Teologia nella Città di Catanzaro, doue hebbe alcuni Padri della Compagnia di Giesù per scolari, e poi lesse anco Teologia nella Città di Capua, e poi hà letto vn corso di Filosofia nel Collegio di Napoli con gran sodisfattione tanto che lesse anco il secondo corso, il quale non finì per vna grauissima infermità, dalla quale miracolosamente guarito si diede in tutto alle missioni del Regno con gran honore della Compagnia di Giesù, e frutto grande de Popoli.

Il P.Gio. Leonardo Fiorentino ha letto Filosofia nella Città d'Atri, & in Capua ancora. E stato Rettore della Compagnia di Giesù in Barletta, & in Nola doue morì cō grandissima edificatione dell'istessi Padri, e de secolari, ser uendo à gli ammalati.

Il P. Anello Scoppa hà letto Casi di Coscienza nella Città di Cosenza, Tropea, Montelione, Reggio, Salerno, Nola, e Massa.

Il P.Marino Simeone hà letto Casi di Coscienza in Ciuita di Chieti, & è stato Rettore d'Atri.

Il P. Pietro Anello Persico è stato il primo, il quale hà letto Casi di Coscienza nelle Città del Regno di Napoli. Lesse nella Città di Cosenza l'anno 1592. per spatio di 4. anni, e nella Città di Catanzaro l'anno 1596 per dui anni continui, & in Castello à Mare sette anni, & in Massa 18. anni continui. Hà stampato vn libro intitolato *De primo, ac præcipuo Sacerdotis Officio*, & vn'altro intitolato *De Diuino, & Ecclesiastico Officio, seu de Horis Canonicis*, ch'è stato molto accetto à tutti. E stato Rettore del Collegio di Bar-

letta,

letta,e di quello di Massa, e Vicerettore più volte di Co-
senza,di Catanzaro,e di Castell'à Mare.Hà predicato mol
ti Quaresimali,due à Catanzaro,vno nella Città di Tauer-
na,in Polistina,in Castrouillara,à Rogliano,à Scigliano,in
Santa Agata delli Goti,in Sorrento,in Massa,in Ariano, in
Napoli trè quaresime,& altroue,che sono in tutto 25.Qua
resimali,oltre tanti annuali in diuerse Città del Regno,e
Missioni in Capua,Auersa,Ariano,& altre Città con li suoi
Casali con grandissima edificatione di tutti andando sem-
pre à piedi con le bisaccie in collo, mendicando il vitto
more Apostolico con frutto mirabile instituendo Con-
gregationi di Preti instruendoli in materia di Casi di Co-
scienza,e di cerimonie,di Nobili, & Artigiani, e facendo
conuersioni di molti gran peccatori, li quali essendo stati
molti,e molti anni senza voler scoprire li peccati loro per
vergogna,poi li confessauano publicamente per la gran
contrittione,che n'haueuano.

Ottauio Beltrano nella descrittione del Regno di Na-
poli nel titolo Massa Lubrense nel foglio 130. frà gli altri
descendenti da Massa dice,il P. Pietro Anello Persico del-
la Cōpagnia di Giesù hà fondato il Monasterio delle Mo-
nache della Sātissima Trinità di Napoli,e datoli le regole.

Con questa occasione voglio breuemente esplicare in
che modo il P.Pietro Anello Persico fondò detto Mona-
sterio,& è il seguente.

Il primo giorno di Quaresima dell'anno 1598 fù man-
dato il predetto P.Pietro Anello Persico dall'Eminentissi-
mo Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli, e dal P.
Antonio Lisio Preposito della Casa Professa della Com-
pagnia di Giesù di Napoli à dir la Messa, e dare le Sacre
Ceneri alle Monache di S. Geronimo, & à sentire le loro
confessioni,e communicarle, doue per due anni continui
hauendo esercitato detto ministerio, & hauendoli predi-
cato tutti li giorni di Quaresima,e le feste dell'anno;alcu-

ne Monache si determinorno di riceuere la riforma, e perche in detto Monasterio non la poteuano commodamente osseruare:perche non tutte la riceueuano si fabricò vn nuouo Monasterio nella strada di Costantinopoli contigua al Monasterio di S.Andrea, e l'impetrò vn Breue dalla Santità di Papa Clemente VIII.in virtù del quale alli 25.di Gennaro 1600. D.Curtio Palumbo Canonico dell'Arciuescouato di Napoli,e Vicario delle Monache cauò dal detto Monasterio di S.Geronimo XI.Monache professe desiderose della Riforma,e le fece entrare nelle carrozze apparecchiate per questo effetto nelle quali erano le loro madri,ò sorelle,e l'inuiò al nuouo Monasterio. Dopò sequirno 30. altre, le quali erano state Nouitie in detto Monasterio. In questo nuouo Monasterio il predetto Padre Persico spese sei anni continui in confessarle, e predicarli;l'instrui,e li diede le Regole.Dopò il settimo anno si trasferì il Monasterio sotto Santo Martino, doue stà al presente.

Il P.Gio.Battista de Mari buon Filosofo, Teologo, e Predicatore è stato Rettore di Ciuità di Chieti, & di Capua,e sono più di 6. anni,che stà nella Casa professa di Napoli,doue fà grandissimo frutto.

Il P.Honofrio de Mari hà letto Filosofia nella Città di Cosenza,& al presente legge Teologia nella Città dell'Aquila,persona di molta edificatione,e di grandissima espettatione.

Il P.Costanzo Pulcharelli,d'altri detto Portarelli,della Compagnia di Giesù illustrissimo Poeta,le cui opere furono stampate in Napoli l'anno 1618. stimatissimo da tutti per la gran bontà di vita,e per la dottrina,& eruditione.

Vi è stato anco il suo Fratello D. Paolo Sacerdote di Massa, il quale hà stampato alcune opere in verso, delli quali fà honorata mentione Giulio Cesare Capaccio nel libro secondo dell'Historia Napolitana .nel capo 13. nel

titolo

titolo *ciues*, doue dicè *Poetices curiosissimi Portarelli fratres*. E nel libro intitolato il Forastiero nella giornata *X.* dice, che in Massa sono stati dottissimi Poeti, due germani Portarelli.

Vi è stato ancora il Signor Caualiero Gio. Battista Marino Poeta molto insigne, le cui opere vanno per le mani de' solleuati ingegni, con somma stima dell'autore giudicato non inferiore di qualsiuoglia insigne Poeta antico.

Haue hauuto Lucio Giouanni Scoppa, il quale compose il Spicilegio, & vna Grammatica, e lasciò vn censo annuo di docati 60. per vna scola Publica nella Città di Napoli, nella quale s'insegnasse gratis la sua Grammatica à tutti quelli, che ci volessero andare, & insino ad hoggi si fà. Eresse anco in Napoli la Chiesa di San Pietro in Vincula suo iuspatronato.

Vi sono stati, e sono molti Dottori Teologi, e frà gli altri D. Gio. Paolo Caccauelli, D. Honofrio Scoppa Dottore Teologo, D. Gio. Battista di Pastina, e D. Francesco de Mari licentiati in Teologia, & vn'altro Gio. Battista Pastina Teologo. Vi sono stati, e sono molti Dottori di legge, e frà gli altri il Signor Mario Palma, Leonardo Liparulo cō suoi figlioli, Giulio de Turri il quale fù anco del Collegio de' Dottori, hebbe trè figlioli Dottori, il Signor Giosep pe Gio. Andrea Dottori di Legge, & il Signor Gennaro Dottore Teologo. Gio. Andrea de Mari, Horatio Scoppa, Ascanio, e Carlo di Marino suo figliolo. D. Gio. Domenico, Leonardo, e Giulio Cesare Maggio, D. Gio. Domenico d'Amitrano, D. Francesco d'Orso Dottore, e Vicario Generale di molti Vescoui, D. Horatio Maltaceia Dottore, e Vicario General del Vescouo di Milito, e di due Vescoui di Massa il numero di Dottori adesso arriua à cento in circa che sono nella Città tanto oriundi, quanto natiui Anello Turbolo gran Matematico, del quale scriue Giu-

lio

lio Cesare Capaccio, *Anellus Turbolus Mathematicis studijs insignis*; scriue anco trà li Cittadini di Massa Marco Cãgiano, il quale medicò molti anni in Napoli con gran credito dicendo *Marcus Cancianus medicinę artis peritia excellens.*

Con questo si possono numerare altri Medici eccellenti, li quali con gran credito hanno medicato in Napoli, come li Signori Bartolomeò Persico, Francesco Antonio Amitrano Cesare di Martino, Geronimo Cangiano in Massa, & in Capri, e Gio. Andrea Fontana in Massa.

Vi sono stati due insigni Chirurgici, il Signor Gio. Andrea, e Pietro di Martino, il quale molti anni medicò in Napoli.

Haue hauuti Officiali. Il Signor Gio. Vincenzo Cangiano fù prima Auuocato Fiscale, e poi Consigliero. Cesare suo fratello fù principale del Collegio de' Dottori di Legge, del quale dice Giulio Cesare Capaccio nel loco citato. *Qui publicas administrationes in foro summa cum sua laude gessit.* Il Signor Gio. Caputo Presidente fatto in tempo del Duca d'Ossuna:

Haue hauuto, & hà Baroni, e Titolati.

Ottauio Beltrano nel loco sopra citato trattando della Città di Massa Lubrense numera fra li suoi titolati li Caputi, li Turboli, li Martini, li Vespoli, & altri.

Hanno alcuni tenuto banco publico in Napoli prima che li banchi si ponessero nelli lochi Pij; di questi. Il primo fù Berardino Turbolo. Il secondo è Prospero suo fratello. Il terzo Gio. Alfonso Liparulo. Il quarto Mario de Mari, e Caputo. Delli Turboli, e Caputo scriue Giulio Cesare Capaccio nel loco sopra citato, che sono vsciti dalla Città di Massa. *Prodiere ex ea Ciuitate Berardinus Turbolus felici prosperaque fortuna ad negotia peragenda, & Prosper frater, qui ad Indos, & Ethyopes merces importandas curauit, Ioannes, & Augustinus Caputi ad diuitiarum culmen aducti. Augustinus Regulus effectus.*

E nel

E nel libro intitolato il Foraſtiero, nella giornata X. dice, che altri ſono nobilitati con matrimonij anco di piazze nobili, come di Caſa Carrafa Brancaccio Caraccioli, & ſimili.

Li Cittadini di Maſſa ſono ſtati ſempre celebri nell'arte militare.

Il Rè Roberto nell'anno 1330. alli 9. di Gennaro fà vná honorata patente à D. Teſſellino Fontana, nella quale dice, che li conferiſce la Cappella Reale di S. Pietro ad *curtim* in Salerno ſi per li ſuoi meriti ſi anco *ad ſupplicationis inſtantiam Federici Fontanæ fratris tui Ducis militum, et quam grata ſeruitia nobis preſtita cum ſuis ſtrenuis militibus, Iaccone Perſico, Ioſepho Fontana, Iacobo* Liparulo, *Ioanne Caputo*, P*etro Monforte, et alijs ſuis commilitonibus ſuis ſumptibus.*

La ſopradetta patente è inſerita nella Renuncia della detta Batia di S. Pietro fatta dal ſopradetto D. Teſellino quãdo fù fatto Veſcouo di Vico per mano di Notaro Giulio Ceſare Grillo di Salerno.

Nel ſecolo paſſato dell'anno 1500. vi ſono ſtati molti valoroſi ſoldati.

Pietro Monforte Alfiere nell'Eſercito di Carlo V. s'acquiſtò gran gloria. Berardino Monforte da tutti celebrato per la ſua gagliardezza, Ceſare Cacace Capitano per ſpatio di 47. anni in diuerſe guerre, e particolarmente nell'Eſercito di D. Giouanne d'Auſtria ſi portò virilmente. Tomaſo Fontana gran Guerriero, Gioſeppe Fontana ſuo fratello Capitano valoroſo nella guerra di Portogallo ſotto il Rè Filippo II. il quale morì nella guerra nauale di D. Gio. d'Auſtria Gigante Perſico Alfiere nella guerra di D. Giouan Auſtria contro Turchi, e molto valoroſo nell'armi delli ſopradetti fà molto honorata mentione Giulio Ceſare Capaccio nel libro 2. dell'Hiſtoria Napolitana nel Capo 13. nel titolo *Ciues*, doue dice che la Città di Maſſa *in re militari peritos protulit.*

E poi

E poi nomina,e loda li sopradetti.

Vi sono stati ancora molti huomini pij.

Giulio Cesare Capaccio nel suo libro intitolato il Forastiero nella giornata 10. riferisce alcuni, li quali hanno fondato,& edificato Chiese in Napoli, cioè li Bozzabotri edificorno la Chiesa della Santissima Trinità,doue al presēte stāno li frati minori Reformati di S. Frācesco d'Assisi.

Li Turboli la Chiesa di S.Catarina da Siena.

M.Antonio Festenese la Chiesa,e Conuento di S.*Ma*ria de gli Angioli in Nap.e di S.Agata in Massa cioè l'antica:Nardo Palma diede principio al Mōte della Pietà di Nap.perche essēdo stati cacciati gli Hebrei dal Regno,cominciò esso cō cēto cinquanta docati à fare impignare nel sopportico della strada de gli Orefici in Napoli.Poi si trasferì questo monte nella Chiesa dell'Annunciata nelle scale sotto lo Spedale. Vltimamente nella strada di Seggio di Nido,doue s'è fatto vn nobilissimo palazzo.Giulio Cesare Capaccio nel loco sopracitato nel Capo 13. verso il fine,dice che fù Autore del Monte della Redentione, dicendo. *Nec summum Religionis studium in iis ciuibus prętermittam,qui Redemptionis montem erigere conati sunt ære publico collato auctore Nardo de Palma.*

Li Cittadini di Massa hanno fondato in Napoli vn Mōte per il maritaggio delle figliole pouere di Massa,il quale hà di capitale più di cento mila docati,oltra gli altri monti delle famiglie particulari, come delli Pisani, Cangiani, Pastini,Maggi,Mari,Caccauelli,Seuerino, Festinese, Maldaceia. Saluator di Pastina nel suo Monte oltre l'entrate, che lasciò per il maritaggio delle figliole della sua famiglia, lasciò anco entrate per il vitto,e libri, delli giouani, che studiaranno della sua famiglia,e cento docati per pigliare il grado di Dottore. Di più lasciò che in Massa vi fussero 4. scole *gratis* vna d'humanità per la quale lasciò 80. docati annui, e tre nelle quali s'insegnasse legere, e

scri-

scriuere, e la dottrina Christiana, lasciando p ciascheduna 25. docati annui, le quali sono in essere vna in S. *Agata*, l'altra in Morta, la terza in Termene.

La Città di Masa Lubrense hà molte famiglie, le quali da 400. anni in circa hanno vissuto nobilmente, come ben dice Ottauio Beltrano nella descrittione del Regno di Napoli nel titolo Massa Lubrense nel foglio 131. Anzi alcune famiglie sono più di 500. anni, come quelle de Liparuli, Cāciani, de Marino, de Fōtana, Persico, de *Mari* Maggio, Pisani, de Simoni, d'*A*mitrani, de Maria, de Pastini, de Scōppa, de Perelli, de Maldacei, de Turri, de Palombi, de Tizzani alias Titiani, de Pulcharelli, d'Aueta, de Palma, *M*ontorte, de Gennaro, Moscetta, Parascandoli Vicedomini, & altri come queste famiglie habbiano vissuto nobilmente molti anni sono si proua dalle loro fondationi di Chiese, e iuspatronati li quali hoggi dì possedono, e molte altre ragioni, & anco da i loro monumēti sin come si dirà appresso.

Incominciando dalla famiglia de Cangiani; come habbiamo detto di sopra nel Capo 6. Nicolò *A*loisio Cāgiano fondò la Chiesa di S. *N*icolò, e la fe confecrare nell'anno 1172. & Aloise Cangiano la fè riparare nel l'anno 1354.

Notaro Gio. Coppola di Castell'à Mare nell'instrumento, che fece della diuisione delli termini frà Massa, e Sorrento alli tredici d'Ottobre dell'anno 1470. riferisce che Giouanne Maldacea haueua in Massa in Feudo la gabbella di detta Città con il scaunaggio, e la gabbella *Baiulationis* dalla Regia Corte per concessione della Sacra Regia Maestà, e della fedeltà, & assicuratione fattagli per li Sindici constaua per publico instromento fatto l'anno 1167. alli 14. di Luglio per mano di Notaro Andrea di Turro della Città di Massa sottoscritto da Leone Palumbo dell'istessa Città Giudice *A*nnuale.

Tal che si inferisce che tanto Gio Maldacea, quanto Andrea di Turro, e Leone Palumbo 600. anni à dietro viueuano da nobili; perche in quel tempo molti Notari in Napoli erano di Seggio; e nell'anno 1021. Benedetto Tizzano di Massa del Casale di Monticchio fondò la Chiesa vecchia di S. Pietro di detto Casale, talche sono 622. anni, che questo viueua da nobile, già che fondaua Chiese, sin come appare dal sequente instrumento il quale benche accennato di sopra mi è parso ponerlo quì per extensum *In Nomine domini Dei Saluatoris Nostri Iesu Christi, Anno ab eius Incarnatione millesimo vigesimo primo, et secūdo anno Regnāte D Enrico inuictissimo Romanorum Imperatore, et semper Augusto, et Regie Sicilię, die quarta mensis Aprilis, Indictione quartadecima: certum est me Benedictus Titianus Filius quondam Ranaldi Titiani de loco Portulæ de Pertinentijs Monticchij à præsenti die promptissimam voluntatem donaui, obseruaui, & tradidi ad ipsam Ecclesiam S Petri de Terra Montichi, quam ego à fundamentis fabricare, & construi feci propter vnicum amorem, & dilectionem, quam videor habere in eadem, ideoque cum Dei benedictione sit donatum, oblatum, & traditum pro anima mea, Patris mei matris meę, omnium Parentum meorum, antecessorum meorum, & hęredum meorum omnes Terras, et possessiones quas ego habeo in prædicto loco Massę, et in eius pertinentiis.*

Fundatione della Chiesa di S. Gio del Casale di Casa della famiglia de Fontana cauata dal registro della Mensa Vescouale fol. 3. nel quale si dice.

Cum olim de anno 1330. Ecclesia S. Io. Baptistæ Casalis Casæ nostrę Lubrensis Diocesis a coniugibus Ioanne Serio Fōtana, & D. Elionora Edua, e Ducatu, & Ducibus Burgundię originem habentibus fuerit à fundamentis erecta, & postea à Reuerendissimo Episcopo Tessellino Fontana, aucta filijs dicti Ioannis Serij de anno 1343.

Fon-

Fondatione della Chiesa di S. Andrea Apostolo della famiglia di Caputi appare dal seguente Instromento fatto per mano di Notaro Pietro Parascandolo.

In Nomine Domini Nostri Iesu Christi Nostri Saluatoris anno ab Natiuitate Eius millesimo quadrigentesimo vigesimo nono Regnante Serenissima, & Illustrissima Domina D. Iouanna Hungariæ Hierusalem, & Siciliæ nec non Dalmatiæ Croatia Regina, &c. anno eius quintodecimo die vigesimo quarto mensis Maij Indictione septima intus Ciuitatem Massæ nos Petrus Parascandolus de Ciuitate predicta, & Iudex, &c.

Notum facimus, & testamur Iudice, *& testibus subscriptis adrequisitionem, & preces nobis factas per Paulum Caputum personaliter accersitus ad presentiam Venerandi in Christo Patris, &* D.N. D. *& Ap. Sedis gratia Episcopi Lubrensis intus dictam Ciuitatem residentem* , *&c.* Et poi soggiunge *solo suo, & suis sump. & expensis ob deuotionem B. Andreæ Ap.*

Il medesimo si può dire di molte altre famiglie, come quella di Persico; poiche nell'istesso tempo vno di essi fondò la Chiesa vecchia di S. Maria della Misericordia à tre naui, la quale 60. anni à dietro è stata reparata. La Regina Giouanna II. habitò molte volte in Massa, lei fè far la strada inselicata dalla marina insino al Casale di Morta. Fabricò vn bellissimo palazzo nel Casale di Quarazzano con giardino, fontane, & altre delitie, & insino all'anno 1600. era da tutti chiamato la Casa della Regina; poi fù comprato dal P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù, perche entraua nel sito del Collegio di detta Compagnia, e fù disfatto; mà già si vedeua la magnificenza regia nelle loggie, e camere, che vi erano restate intiere. Questa Regina dichiarò nobili vna famiglia di Martino, della quale era il suo Secretario, mà nell'istesso tẽpo, e dopò vi sono state altre famiglie non inferiori à quella. Vltimamente il Signor Marc'Antonio Maldacea andò al Perù, & Indie Occidentali, doue diuenne molto ricco, & il Rè Filippo IV. l'hà cõcesso vn priuile-

gio alli 4. di Luglio 1633. nel quale lo riceue frà li suoi familiari, e li concede molte esentioni.

Giulio Cesare Capaccio nel libro intitolato il Forastiero nella giornata 10. dopò hauere riferito molti huomini illustri di Massa conchiude. Per non andare cõmemorando Rationali, Maestri di Zecca, Mastri d'Atti di Conseglio, e Vicaria, & altre persone in ogni affare d'ingegno, come di maneggio espertissimi. Alcuni sono morti con nome di Santità. D.Gio. Leonardo de Turro Canonico del Vescouato di Massa fù 22. anni continui Vicario Generale di due Vescoui, e Parrocchiano della Chiesa Catedrale. Esercitò questi officij con gran prudenza, humiltà, e carità, assisteua all'infermi, e moribondi massime à poueri, e li prouedeua alle volte con procurarli elemosine. Frà Giouanni Battista Simeone dell'ordine de Predicatori riformato fù molti anni Maestro di Nouitij nel Monasterio di S. Maria della Sanità di Napoli, e poi vi è morto con nome di Santità. D.Mattia Spano di Massa nepote di D. Gio. Spano Canonico, e Parrocchiano del Vescouato di Massa essendo stato alcuni anni in Napoli nella Congregatione de Preti instituita dal P. Francesco Pauone della Compagnia di Giesù nel Collegio di Napoli se n'andò à Nocera delli Pagani, e con le sue esortationi, & indrizzi, con la carità, e santità della vita instituì vna Congregatione de Preti, li quali viuono in commune, & attendono alli esercitii spirituali, e riformò tutta quella Città, è morto con nome di Santità alli 12. di Gennaro 1632.

Per conclusione di questa Historia saria conueniente trattare in qual tempo li Cittadini Massesi riceuerno la fede Christiana, mà perche di questo non si ritrouano scritture autentiche, ne Dottore alcuno antico, che ne tratti, non si può cosa alcuna affermare di certo. Nondimeno penso che sia molto probabile, che la Città di Massa Lubrense sia stata conuertita alla fede Christiana circa

ca l'anno di Christo 50.da S. Asprenio primo Vescouo di Napoli,ò da qualche Discepolo di quelli primi, li quali S.Pietro conuertì in Napoli,il quale secondo il Cardinal Baronio nel Tomo primo dell'Annali Ecclesiastici fù in Napoli l'anno di Christo 44.Talche dopò 6.anni in circa fù conuertita alla fede di Christo, e per conseguenza li Massesi sono Christiani antichissimi di 1600.anni;perche non pare verisimile,che quelli primi Christiani, partito S.Pietro,fossero stati in otio;ma mi persuado, che con gran feruore,e spirito predicassero l'Euangelio in Napoli,e nelle Città vicine, e che cominciassero da Massa; si perche stà nel Capo di questa riuiera, si anco perche sapeuano,che vi staua il gran Tempio di Mineruа,nel quale ogni giorno s'offeriuano molti sacrificij,& iui era adorato il Demonio come Dio,però,è verisimile,che vennero subito per conuertirla alla fede, e farli cessare dall'offerire sacrificij à Minerua,e li Massesi essendo naturalmẽte suegliati,e di bono ingegno,come intesero la dottrina Euangelica, e la falsità delli Dei delli Gentili, abbracciorno la fede Christiana, e cessorno subito di sacrificare à Minerua, & alli Demonij, e poi con qualche occasione di terremoto dopò 100.ò 200. anni destrutto il Tempio di Minerua, come anco fecero li Christiani in Roma,e nell'altre Città del mondo,& in Napoli quello di Castore,Polluce,del quale ancora vi sono quelle Colonne,doue è la Chiesa di S. Paolo delli Padri Teatini. E questo fù molto facile, perche se bene il Tempio era grandissimo;& altissimo, nondimeno perche staua nella estremità del Monte lo buttorno dentro del mare,restandoui alcuni piccioli pezzi attaccati al monte,come insino ad hoggi si veggono.

Talche li Massesi fatti Christiani destrutto il Tempio di Minerua,e poi edificorno il Tempio alla Beatissima Vergine,come s'è detto di sopra nel capo 2.

BRE-

BREVE TRATTATO DI ALCVNI HVOMINI INSIGNI Descendenti dalla Città di Massa tralasciati nel precedente capo.

Raccolto dal Dottor Gio. Battista Persico.

D. Basilio Cacace Arciuescouo di Efesi discendente dalla Città di Massa.

Frà Gioseppe Caccauelli Dottor, Teologo, & insigne Predicatore fù più volte Priore del Carmine di Napoli il quale hà fondato in Napoli nel Borgo di Chiaia là Chiesa, & Monasterio detto il Carminello.

Geronimo Pastina insigne Predicatore, & Dottor in Teologia.

D. Gio. Dominico Maggio fù Dottore in Legge come si è detto di sopra, & anco Abbate di S. Felippo in piana di Milazzo.

D. Cesare Parascandolo Rettore di S. Gio. Maggiore di Napol.

Sigismondo di Gennaro della Città di Massa huomo dottissimo essēdoui anco di questa famiglia l'Inquisitore del Sāto officio in Palermo il quale hà fondato vna Chiesa collegiata in detta Città

Il P. Sebastiano Stēdardo Teol. & insigne Matematico

D. Santillo Catogno Archidiacono, & Vicario Generale della Città di Massa.

D. Francesco Vinaccia Vicario Capitulare, & Canonico per spatio di vinti anni.

D. Vincenzo Vinaccia Dottor Teologo il quale fè stampare vn libro in lode della B. V.

Detti di Vinaccia vengono chiamati nobili per cagione che hauendo vno di detta famiglia Gouernato il Stato

Stato d'Amalfi in quei Tempi ſoggetto alla nobiliſſima famiglia de Piccolomini eſſendo ritornato il Duca da Spagna ritrouò che hauea gouernato tanto bene che l'inueſtì delle impreſe della ſua famiglia come ſino al giorno d'hoggi reſiedono nella Città di Amalfi molti di detta famiglia, laonde furono nobilitati come ſi proua dalla ſpeditione del beneficio della cappella ius patronato di eſſa fatta dal Reuerendiſſimo Gio. Battiſta Palma ad vn Cappellano dell'iſteſſa famiglia la quale dice.

Comparent coram Nobis,& præcipuè R. Presbiter Lucas Vinaccia aſſerens ſe fuiſſe legitimè preſentatum in Cappellanum ſupradictæ Cappellaniæ per Nobiles Ioannem Robertum Vinaccia, Antoniū Iacobum,& Fabritium Vinaccia, Patronos, et ius habētes Patronatus, ac exiſtentes in Pacifica poſſeſſione, etc.

D. Carlo Perſico Dottor di Legge, e di Teologia anco Maeſtro del Sacro Collegio è ſtato prima creato dal N. S. V. Ottauo Referendario dell'vna,& laltra ſignatura, & poi Gouernator Generale della Città di Terni,& ſopra intendente di Stroncone,& altre Terre.

Vi è vn'altro Carlo Perſico Prelato di pauonazzo il quale ſtà all'attuali ſeruitij di N.S.V. Ottauo

Gio. Lorenzo Perſico Dottor, Teologo Aleſſandro Andrea Perſico Dottori di Legge tutti tre fratelli carnali.

D. Pietro Paolo Perſico procurator della Certoſa di San Martino di Napoli.

Per memoria de gentilitii mi è parſo poner qui li ſequenti huomini inſigni della famiglia Perſico.

Paolo Fabio Perſico, & Vitellio ſuo nipote furono Conſoli coſi teſtifica il Cardinal Ceſare Baronio nel tomo primo delli ſuoi Annali Eccleſiaſtici nell'anno 36. di Chriſto, & ſecondo di Tiberio Imperatore oue dice coſi.

Anno Domini trigeſimo ſexto Paulo Fabiò Perſico, et Vitellio nepote conſulibus.

Viene

Viene anco detto da Henrico Spōdano nell'Epitome dell'isteſſi Annali, nel medeſimo anno, & numero

*M*arco de Perſico fù Conte di Sabioneta, & Condottiere d'armi ſotto il Rè *F*errante Primo come ſi è cauato dalla Cancellaria di Napoli, & da alcuni manoſcritti li quali ſi poſſedono per il Signor Dottor Franceſco de Petris Autore molto celebre di noſtri tempi.

Geneura Gamba curta vxor ſtrenui armorum Ductoris Marci de Perſico Comitis Sabionetæ ſub Rege Ferdinā do Primo, & poi ſoggiunge Lancie in ſeruitio dell'iſteſſo Rè l'anno 1454. Marco de Perſico Aleſſandro *P*aleologo Gio. Carrafa Cola Maria Stendardo, Ceſare Pignatelli.

Tomaſo Auello di Simone eſſendo ſtato eletto Preſidēte di Camera ſe ne morì prima che pigliaſſe il poſſeſſo

Gio. Giacomo di Martino fù Secretario della Regina Giouanna ſeconda.

Carlo di Martino Secretario del Rè Alfonſo ſecondo

Gio. Palma Magiordomo del Rè Federico d'Aragona dal quale hebbe in dono l'*A*badia di S. *A*ngelo à Faſanella.

*G*eronimo *P*alma familiare di Rè Ferrante, e di ſuo Figlio D. Gio. d'Aragona dalli quali gli fù donato la Maſtrodattria della Città di Maſſa, come chiaramente ſi vede nel libro de' cenſi della Chieſa, e Monaſterio di S. Maria della Miſericodia della ſopradetta Città oue ſi dice, *eidem Hieronimo Palma datā, et conceſſam per S.R.*M.*et* D.*Ioannem de Aragona Filium dicta S.R.* M.*felicem memoriam.*

Nicola Paraſcandolo Baron di Siano.

Il Signor Franceſco Feſtineſe molto grato alle Muſe con due ſuoi figlioli ambidue Dottori di Legge il Signore *A*ndrea Feſtineſe vno di eſſi figlioli fù Giudice per il ſpatio di tre anni nella nobiliſſima Città di Sorrento, & vn anno di eſſi fù Gouernatore, e Giodice inſieme.

*A*P-

APPENDICE ALLA DESCRITTIONE DELLA CITTA DI MASSA LVBRENSE

Nella quale ſi contengono alcune memorie, delle prenominate famiglie, & huomini ſi come nel Capo vltimo ſi è trattato, dedotte da varie Chieſe, ſepolchri, & Iuſpatronati di eſſe.

Si auertirà come in molte delle ſquente Deſcrittioni ſi dice, Neapolitanus, vel Neapolitani, queſti tali ſono nati in Napoli, ma diſcendono dalla Città di Maſſa.

Nella Cappella della famiglia de Turboli collocata nella Chieſa di S. M. della Noua della Città di Napoli vi è il monumento di Berardino Turbolo nel quale ſi legge.

Berardino Turbolo multorum Oppidorum Domino, viro in negotiis per agendis, prudenti, Candido, ac fortunato, in iuuandis pauperibus, & piis locis liberaliſſimo Ioanna Roſa coniugi benemò erenti poſuit anno Salutis M.D.L.XXV.

M Nella

Nella Chiesa di S. Seuerino di Napoli nel calare delle scale della Chiesa vecchia vi sono due monumenti di porfido di due fratelli della famiglia de Simoni nelli quali si legge.

Thoma Anello de Simone, Viro virtutis, & integritatis antiqua, sub Philippo Secundo Reggia rationis Prefecto, qui vbi de prasidis dignitate, certior factus est. Obijt Kalendas Nouembris CIↃIↃLXXXIII.

Marcus Antonius de Simone Neapolitanus Reggie rationis prefectus à Philippo Tertio Creatus fratris Vestigiis insistens pietatis in Religiosissimam Sancti Benedicti familiam, & sui Monumentum posuit anno Salutis CIↃIↃCVIIII.

Nella Chiesa di S. Anello à capo Napoli vi è la Cappella della famiglia d'Amitrani nel cui monumento leggiamo.

Franciscus Amitranus Nobilis Neapolitanus Diuini cultus memor, & humane conditionis haud ignarus, Sacellum dicauit, Sepulchrum extruxit, quieti suo, vt coniunctorum animis, piarum precationum officiis, corporibus tumulis Custodia, in euum consultum foret. Anno M.D.C.X.III.

La famiglia de Marino oltre della Cappella che possiede nel Domo della Città di Massa possiede altre Cappelle in diuersi lochi, & Chiese.

Nel suolo del Domo della sopradetta Città in vn marmo si legge.

Caesari de Marino, & Victoria Parascandola parentibus optimis. Io. Camillo V.I.D. Dominico Militi Iero-

soli-

solimitano, D. Marco Antonio, Horatio, & Io. Iacobo fratribus, ac Cęsari filio, heù immaturè erepto, Ascanius de Marino V. I. D. vix superstes P. anno salutis M.D.CXII.

Nella Cappella del Signor Marchese di Villa vi è il Monumento del Caualier Marino con effiggie di bronzo in cui si legge.

IOan. Baptistą Marino Partenopęo Maroni,
Aequestri ordine, ab Allobrogum, Duce
Senatorio censu, ab Regge Francorum,
Laurea, ab omnium orbis terrarum plausu,
In signito, Impertito, Redimito,
Post Illustrem quinque lustrem,
Europę lustrationem
Natales ad lares, quasi ad tumulum reuerso,
Ossibus, tanto cum poenore patrię restitutis,
Nato CIↃIↃLXVIII.
Denato CIↃIↃCXXV.
Io. Bap tista Manso Villens: Marchio ex testamento hęres.
Moerenti Vati
Moerenti Voto
Quis Quis Ades
Redde Marino debitum, Mari tributum.
Flumen lacrymarum.

Nel Domo della Città di Massa vi è la Cappella della famiglia de Palma con vn Sepolcro del Vescouo Gio. Battista Palma il quale accrebbe cento scudi d'intrata alla mensa Vescouale come nelli sequenti versi si legg.

Q*Vam Pius in Patriam, fuerit, pastorque benignius,*
Palma memor semper, Massa Lubrensis erit,

Aureolis, census, Centenis auxit, ut olim,
Commoddius viuat, qui sacra sceptra, gerit

Nella Cappella di S. Gio. del Casal di Casa fondata da Gio. Serio Fontana, e D. Elionora Edua in vn marmo con effigie di vna Virginella si legge.

NOs prius Herculeo, finzit, propigniore vincta,
Hedua vincta stetit, vincta soluta ruit.
Inuida, quid teneram, quæris tentare puellam,
Gloria deuicta, Virgine parua manet
I procul de Senio confectis retia tendas
Mesine deliciis inuigilare meis

Nella Cappella della famiglia de Cangiani collocata dentro la Chiesa dell'Annunciata della Città di Massa, in vno Epitaffio si legge.

DA tumulo huic flores, Cineri, da Thuris honorem
Totaque pieridum moesta corona fleat
Marcus Cangianus, Medicę clarissimus artis
Hic Iacet, heu coeptis, inuida fata suis.
Qui donec, Montis, Rupes. *& saxa Mineruæ*
In Mare *procurrunt, viuet in ore virum*
Obijt anno M.D.XXXXVIII. *Anellus fratrer, & prosper flentes, posuere.*

Questa famiglia possiede vn altra Cappella dentro la Chiesa di S. Domenico di Nap. e nel Sepolcro vi è la sequente inscrittione.

CAesar, Io. Vingentius, & Michael Cangiani I. C. *fratres Concordissimi, hoc sibi statuere speculchrum, vt sicut pater vnus in lucem dedit, ita mortuos communis mater simul sic accipiat* M.D.LXIIII.

Le

Le famiglie de Turri possedono due Cappelle nel Domo della Città di *Massa*, , e nell'Epitaffio Collocato dentro la Chiesa dell'Annunciata della la sopradetta Città si legge.

D*R.Mattheus de Turri Massę Lubrensis Aecclesię* The*saurarius,Roma,Quo pro defendenda Patria petierat, reddiens,hic vita functus,hic humatus Iacet.*

Nella Cappella della famiglia de Mari Collocata dentro la Chiesa di S. Maria della Misericordia della Città di Massa in vn Epitaffio si legge.

I*Oannes Andreas,*Mari,I.C.*Neapolitanus, negotijs forensibus,curisque abiectis,quo tranquilliori pace frueretur,atque è uita, securius migraret, in Vrbe Massa hoc sibi domicilium deleggit temperie Aeris, & Serenitate contentus anno* D.M.IↃC*IXVI.Cautum est vt ter in Hebdogmada sacrafiant,& Indie Sancti Andrea fit festum singulis annis.*

E nell'altare *M*aggiore dalla parte di dentro in vn altro leggiamo.

D*Elicię,Miseri fuerat,quę viua*
Parentis Antoniella sui conditur hoc tumulo,
Quam rare specimen,dumdat,rara
Indolę vita, mors immaturo pręripit interitu
Cara Puella, sui multo magge Cara
Tonantique fuggiens terra suprema
petit
Ioannes Andreas de Mari I.C.Neapolitanus suauissimę filię vnica dolore cum lacrimis posuit anno D.M.*D.* CX*V*IIII

Nella Cappella della famiglia de Martini descendente dal Secretario della Regina Giouanna in vn marmo con due effigie di verginelle collocato nel suolo leggiamo.

IVliæ Martinæ, nobili Partenopea, eximia formæ Virgini pudicissima, moribus egregijs & præstanti doctrina ornatissima, & Laurintia sorori, Virgini honestissima, quæ parcarum iuuidia, vna eas, adhuc immature, migrarunt Carolus Martinus, pius pater, ac sibi Susandæque vxori iucundissima dulcissimis natis Religiosissime condidit, Viator Christo nupsimus vixerunt Annorum Iuliæ XVIII. Laurintia XIIII. anno M.CCCCLXXX.III.

Nella Cappella della famiglia de Palombi, collocata nella Chiesa di S. M. della Misericordia nella sepoltura si legge.

CArolũ Palumbũ, morũ, Candore optimaq; indole ornatissimum, Notarius Franciscus Agustinus Palumbus, heu, Pater infelix, dulce pignus, vnicum columen, heu lapsæ domus profusis lacrymis, hoc condidit, moritur anno D.M.LXXX. Ætatis XXII.

Nella Chiesa di S. Francesco di Paola della Città di Massa fondata della famiglia di Liparuli nella lor sepoltura si legge.

HIc iacent non nulla defuntorum corpora ex nobili familia Liparulorum fundatorum, huius Ecclesia, & Monasterij

Dentro di detta Chiesa di S. Francesco di Paola. nelle Cappella dell'altra famiglia de Martini si legge.

D*Eipara Virgini Honofrio, & Francisco, Sacellum hoc, cui Don.* Petrus *de* Martino, *Massa Lubrensis, Ecclesię Canonicus, dedit initium, mortęque occupatus, absoluere non potuit, nepotes amantissimi. Cęsar Mędicę* Artis D. *Andreas & Ioannes* Baptista *comuniare addoptatum exitum perduxere, quod certe extruere,* Ioannes Andreas, *eximius chyrugicus, & Ferdinandus ipsorum pater in animo quondam habuere anno Dom. M.* I Ↄ C*VI.*

Nella Cappella della famiglia de Maltacei Collocata nel Domo della Città di Massa vi è la sequente inscrittione.

S*Acellum hoc à* Santillo *Catoggio* Archidiacono *excitatum, Horatius Maltacea V.*I.*D. proto.Not. Apost. refecit, exornauit, familiaque, addixit* Auctoris *memor, gratus in suos*

Nel Domo della Città di Massa nell a cappella della famiglia de Pisani vi sono le sequenti inscrittioni.

D*Iuo Ioanni Baptistę Vati Vatum, maximo ędiculam sane quam, pro tanti* Numinis Maiestate, *Augustam* D.Matthias, Ioannes, *Dominicus Io.* Petrus, *& Michael Cognomento* Pisani *fratres posuere* M.D.*L.XV*II.

Altare

Altare huius funebre sacrificium, piam animam, à purgatorii, poenis liberat, Gregorio XIII. *sic concedente* 1578. *pridie Kal. Februarii, singulis diebus à Cappellano per Patronos, presentari, Sacrum fieri, singulisque mensibus à Canonicis, anniuersarium, & alterum in die obitus D. Matthie Pisani, fundatoris, à toto Clero coelebrari cautum est censu annuo addicto; ducatorum* XXXXVII.

Nella ſcuola dalla parte di fuora ſopra la porta ſi legge.

Gymnasium Publicę commoditati suo ere construxit, vt pueri pauperes, in Christi doctrina primisque literarum elementis. gratis instruantur, annua pensione ducatorum XXVI. *à D. Dominico, Petro, & Michaeli Pisanis eius fratribus, addicta tunc ludi magistro soluenda, cum nulla ex eorum agnatione puella nuptui matura extiterit hoc, & reliquum, cautum est per stipulationem eggregii Not. Alfonsi Fontanę nempe* IIII. *Augusti* M.D.LXXXII.

Nella Chieſa di S. Pietro di Monticchio della Città di Maſſa nella Cappella della famiglia de Pulcarelli, nel tumulo leggiamo.

CVi mea post obitum, qua nam molliter ossa quiescunt,
Hęc vol.i in Patrio, me tegat vrna solo
Pyeridum, colui, doctas, & Apollinis artes,
Quantum supremi Numinis ara tulit,
Quicumque ergo ingrederit, pia verba pręcare,
Et cineres Sacro flumine, sparge meos

Deſcrit-

Le famiglie de Persico possedono due Cappelle nel Domo della Città di Massa in vna delle quali si legge.

F*Ranciscus Persicus lubrensis Sacellum ad religionis cultum diuæque M. consolationis honorem ædisque ornamentum dedicauit M.577.*

Nel suolo del Domo della Città di Massa si legge.

A*Ndreę Festinesio Prosperi filio spectatę probitatis Iuueni.V.I.D dira fati acerbitate prerepto.*
Franciscus Fratri optimo profusis lacrymis posuit mense Iunij M.D.XCVII,

Nel suolo della Chiesa dell'Annunciata di Napoli si legge.

A*Niballis Caccauelli sepulchrum, quod olim prope sacellum santorum corporum extiterat, sacri huius Arcixenodocheij prefectorum permissu Nardus Caccauellus hic suis tandem ac suorum condendis ossibus P. An.* D.M.D.CXVIII.

Nella Chiesa di S.Tomase del Casal di Torca vi è la cappella della famiglia di Aueta, e nel suolo dell'altare maggiore si legge in vn marmo.

H*Ic iacet corpus Præsbiteri Iiradi de Aueta , qui obijt A.D.M.CCLXXXIII.cuius anima requiescat in pace.*

Le sequenti descrittioni si sono dedotte dalla cappella collocata nella Chiesa di S.Seuerino di Napoli della famiglia de Caputi.

CHristo Deo optimo maximo, e Virgine nascenti Roucus, & Ioannes Caputi, Germani fratres, vt vita sospite vnius animi, duo corpora ita hic duorum corporum, vnum sepulchrum dedicauerunt.

Pascalis, & Augustinus, eiusdem vnanimes, ex fratribus vnanimes, patrueles, ad parem animorum, officiumque vniorum, sibi, & posteritati, hereditariam aere huius adaitamenta adiungebant anno D.MDLXXXVIII:

La sequente descrittione si è dedotta dalla cappella della famiglia de Pastinii

SAluatori Pastine, Massensi, fortune, ac magis animi opibus memorando à patria maxime moerito, gens Pastina vna ex familis huius têpli fundatricibus pietatis m.p MDCXXX.

Nel suolo della Chiesa di S. Seuerino di Napoli nel sepolcro si legge.

SAluator de Pastina cui fortune foelicitas, pietatis, atque clementie instrumentum fuit, loculentissime pauperibus, Sacris edibus mubentium, inopia egrotantium hospitijs distributa, hanc suo, suorumque cineri edem moriens poni iussit anno D. M.D.CIIII.

Nella Chiesa di S.Agata della Città di Massa vi è la cappella della famiglia de Scoppa è nell'altare maggiore in vn marmo si legge.

HIc sita sunt ossa R. Sacerdotis Leonardi Scoppa cuius anima in pace quiescit MCCXXI.

Nella

Nella sopradetta Chiesa di S. Agata vi è la Cappella del la famiglia de Perelli con vn monumento oue si legge.

IOanni Baptistę Perell viro integerrimo, ac fabricę huius Sacrę adis viggilantissimo inuentori, qui cum viuus quin gentos aureos in subsidium prędicta fabricę promisisset, Iustina Romana, eius vxor vnanimis, & D. Ioseph. perella, post eius obitum libentissime persoluerũt ac posuerunt An. D. MDCXV

Epitaffij dedotti da diuerse Chiese della Città di Massa
Il sequente si legge nella Chiesa di San
Pietro à Crapolla.

ABbas Bartolomeus Gazzo Neap. sub Ferdinando Regge pie reparare curauit Ann. MCCCCLXXXXX.

*N*ella Chiesa di S Pietro *A*postolo del Casal di Monticchio si legge.

AEdem hanc Apostolorum Principi *dicatam, ab antiquiori illa condita, per Benedictum Titianum Anno* MXXI *huc translatam, per homines veterum familiarum, huius loci de Titiano, Caputo, Maria, Vrsio, & Bozza hotra* Pulcarello *anno* M.D.XXXXIII. *tandem, pene collabentem idem in hanc formam redactum restaurarunt ann.* M.D.CXXXXII. *Vrbano* P. *Maximo VIII.* *Phllippo* IIII. *Regge Alexandro Gallo Episcopo,* D. *Francisco de* Mari *Rettore.*

Nella Chiesa di S. Francesco di Paola dalla parte di dentro leggiamo.

Deiparę Virgini, Patronę valetudinis. Templum Diui Fran-

Francisci de Paula. Sociis Cultoribus. Cœnobium Annumque censum pro alimentis, Franciscus. Caprearum Episcopus è prisca illustrique familia Liparulorum Alfonsus, Antonius, Iacobus, fratres, Andreas patruus Neapolitani Nardo Episcopo Nicoterensi Patruo utriusque iuris peritissimo feudorum monumentis inclito, eius post fata obsecuti fundarunt anno Dom. M.IↃLXXXII.

E nel Colleggio della Compagnia di Giesù dalla parte di fuora leggiamo.

D. Constantię Piguatella.
Ex familia Palanedis
Marchionis Modugni
Tam sua, quam Marchio.
Ansald Grimaldi
Coniugis Patritij Genuensis
Ex
Familia Cardinalis
Io. Francisci Pignatelli
Fratris voluntate religios. fundat.
Anno Salut. CIↃIↃCXVII.

*N*el Seggio oue si congregano li Patrizij quando si fà publico parlamento, & oue si tiene Tribunale dal Gouernatore si legge.

Regnante Philippo Tertio, Ossunensium Duce Prorege. Quo iudicia, Cōuentusq; haberentur Augustius, forū hoc, vetustate obsitum, squallore pulso, Sacris imaginibus Urbs Massa decorari iussit.

IL FINE.